



www.palazzotentatenta39.it

Fuori Rete

Agosto 2016

Giornalino di attualità e cultura – edizione gratuita riservata ai soci del Circolo socio-culturale Palazzo Tenta 39

Bagnoli, tra
incontinenze e
tentativi di
golpe

di **Mimmo Nigro**

Nell'ultima adunanza del Consiglio comunale, tenutasi a Bagnoli il 4 agosto, si è consumata sugli scranni più alti del Municipio una sconcertante sceneggiata tragicomica, un tentativo malriuscito di rappresentazione della tragedia greca in (acida) salsa bagnolese condita soltanto di volgarità.

Al termine di una seduta consiliare fiume, dove sono state sciorinate e approvate rapidamente tutte le...

Articolo a Pagina 5

Sommario

Discorso sul discorso
di Alejandro Di Giovanni

Le Ragioni del SI
di Pino Preziuso

C'è chi dice...
di Giovanni Nigro

**Irpinia attenta
a quel petrolio**
di Vincenzo Garofalo

**Estratti di storia della
chiesa bagnolese**
Don Stefano Dell'Angelo

**Ragazzi di mezzo
secolo fa!**
di Aniello Russo

Riflessioni di Candido
di Paolo Saggese

Cin-easter
di Daniele Marano

**Appunti di
meteorologia**
A cura di Michele Gatta

O vero Dio, o vero Uomo

La dedica a Pier Paolo Pasolini, da una sua figlia spirituale

di **Rosalinda Celentano**
con prefazione di **Gianni Corso**

Ancora oggi il genio di Pier Paolo Pasolini riecheggia tra le nostre verdi montagne, talora impervie e misteriose, talora un po' trascurate. La voce di Pasolini per alcuni anni ha dato ai nostri luoghi momenti di gloria cinematografica, soprattutto a chi ha vissuto pienamente il cinema.

Rosalinda Celentano, non solo attrice di fama internazionale ma anche pittrice del suo e del

nostro neo-espressionismo culturale, vive il cinema

come espressione di se stessa senza maschere. Ha pre-



tana, nel film "The Passion" di Mel Gibson. Eppure ne è uscita incontaminata. Proprio come ne uscì lo stesso Pasolini, sia pur già cadavere, dopo aver offerto e sofferto al vasto pubblico alcune immagini cinematografiche decisamente scabrose.

Nell'unico Uomo, l'umanità redenta, ha riscosso la sua salvezza. Parole di Rosalinda: "Nel minimo verbo è per ciascuno di noi anime ipersensibili, ma-

ledette, che un di, firme

Continua a Pag. 16

Che strazio

Lettera aperta al Sindaco di Bagnoli Irpino

di **Nello Memoli**

Caro Filippo sei alla frutta e si vede. La tua gestione della casa comunale ormai sembra quella di un commissario prefettizio: gestione ordinaria, qualche urgenza, pochi progetti, idee confuse. Dopo tre anni vedo il bicchiere quasi vuoto.

Mi sono andato a rivedere una tua intervista rilasciata in campagna elettorale al quotidiano Ottopagine in cui, alla vigilia del voto, ti



dichiaravi fiducioso ed entusiasta e marcavi una dura critica alla precedente amministrazione affermando che su 41 voci del programma della giunta Chieffo (elezioni 2008), 36 erano state lettera morta. Alla giornalista che ti faceva notare che c'erano molti progetti avviati ribattesti che tutti sono bravi a fare i progetti e che bisognava vedere

Continua a Pag. 6

La moralità dell'uomo politico consiste nell'esercitare il potere che gli è stato affidato al fine di perseguire il bene comune. Sandro Pertini

Irpinia attenta a quel petrolio

di Vincenzo Garofalo

Ormai se ne parla da tempo, l'Irpinia è giacimento petrolifero nelle mire dei piani di sviluppo (ma si tratta di vero sviluppo?) del Paese Italia.

La storia ci dice, anche scorrendo le pagine di antiche guide turistiche del Touring Club Italia, che qualche giacimento petrolifero, con relativa pompa di estrazione, effettivamente c'era... ma basta soffermarsi sul perché queste trivelle siano oggi scomparse per domandarsi come mai. Un qualche motivo ci sarà, oppure no?

Ma lasciamo ai curiosi le ricerche storiche. Petrolio solitamente è sinonimo di ricchezza.

Simbolo di questa associazione di idee (*Soldi & Petrolio*) è la storia di un personaggio il cui nome è passato alla storia: J. D. Rockefeller. Personaggio vissuto a cavallo tra l'800 ed il 900, John Davison fondò una delle compagnie petrolifere più grandi degli Stati Uniti diventando, in poco tempo, uno degli uomini più ricchi del mondo. Qualcuno ancora ci crede a questo sogno dell'oro nero, qualcun altro, invece, proprio no. E se qualcuno è diffidente, probabilmente, un motivo ci sarà. Proviamo a capire il perché? Spostiamoci in una regione confinante con la nostra, la Basilicata. Sicuramente ci verrà in mente una terra selvaggia, verde, montuosa, silenziosa, dove tra l'altro producono un vino rinomato, stretto parente del nostro: l'Aglianico del Vulture. Come mai la Basilicata? E' proprio la nostra vicina ad essere già teatro di estrazioni petrolifere. Cosa sta accadendo lì? Cosa potrebbe, con elevata probabilità, accadere anche a casa nostra?

Il Corriere dell Sera, noto quotidiano di tiratura nazionale, si è occupato, con un'inchiesta, della situazione nella regione dei Sassi di Matera. In "L'oro nero che in Italia rende poveri" (si cerca di comprendere come mai, proprio nella terra del petrolio la povertà sia dilagante. Con questa frase, che mi ha fortemente colpito, si apre l'inchiesta: "La Basilicata è la regione più povera d'Italia: dati Istat 2010. La Basilicata ha una percentuale di morti per tumore più alta della media nazionale: dati dell'Associazione Italiana Registro Tumori".

Quel che sta accadendo è piuttosto grave: l'economia invece di crescere, nell'indotto petrolifero, muore. Le aziende agricole soffocano e chiudono, posti di lavoro si perdono, il turismo viene suicidato. Due frasi an-

drebbero messe a confronto:

La Basilicata ha oltre 400 siti contaminati dalle attività estrattive: dati della Commissione Bicamerale sul Ciclo dei rifiuti.

La Basilicata è ricca di petrolio: dati Eni. Quel che è ancora più grave è che non si riesce neppure a denunciare il disastro ambientale che sta contami-

La Basilicata è la regione più povera d'Italia
Ha una percentuale di morti per tumore più alta della media nazionale

nando l'intero ecosistema: "In Basilicata si sta tentando di salvare l'ambiente da un presunto inquinamento provocato dai pozzi petroliferi. Per questo si va in galera. Ne sa qualcosa Giuseppe Di Bello, tenente della Polizia Provinciale di Potenza che per aver segnalato una massiccia presenza di idrocarburi nelle acque del lago del Pertusillo, a due passi dal Centro Oli Eni a Viggiano, è stato sospeso dal servizio, dalla paga e dai pubblici uffici per due mesi, sottoposto a un processo e spostato a guardare le statue in un museo. Non è andata meglio al giornalista e coordinatore dei Radicali lucani Maurizio Bolognetti che ha pubblicato la notizia dell'inquinamento. I carabinieri gli hanno perquisito casa da cima a fondo. Pochi mesi dopo, in quel lago sono morti centinaia di pesci".

Anche Anno Zero, l'ormai defunta trasmissione di RaiDue, si occupò del petrolio lucano.

La situazione appare alquanto preoccupante, e lo è ancor di più osservando le immagini proposte tempo fa sulle reti nazionali. Ma continuando a scorrere l'inchiesta del Corriere, ci si imbatte in un altro passaggio piuttosto importante (perché? Perché si parla d'acqua, e l'acqua è l'oro blu della nostra provincia): "Al di là di quello che è il balletto dei

numeri, siamo andati sulla linea di sbarramento della diga del Pertusillo. A dieci metri di distanza c'è l'impianto che porta queste acque a Bari, Brindisi, Lecce e in parte della Basilicata. Le stesse acque vengono utilizzate in agricoltura. In superficie galleggia un fitto manto marrone, schiumoso e maleodorante. «Non è terreno – ribadisce il tenente Di Bello – Sotto ci saranno almeno altri 60 mt di acqua». Lancia un sasso. Fa fatica ad affondare. Si muove come in una melma, come se fosse petrolio. C'è di tutto, dalle bottiglie di detersivo agli pneumatici. «L'amalgama di tutto sono gli idrocarburi leggeri e i densattivi provenienti dai depuratori che non funzionano». Idrocarburi sono stati trovati anche nel miele delle api. Nessuno osa dire da dove provengano. «Qui nessuno dice che c'è inquinamento. Se vai alla regione ti dicono che è tutto a posto» commenta sconsigliata Giovanna Peruolo della Confederazione Italiana Agricoltori".

"L'elenco delle conseguenze dell'inquinamento è lungo. Parla di animali che non fanno più il latte nelle vicinanze degli impianti petroliferi, vigneti secchi, uva che cresce con una patina d'olio sui chicchi, terreni diventati infruttiferi, pesci che muoiono in massa, pere dal marchio Dop che non coltiva più nessuno. «Ormai ci arrivano solo richieste di pensioni per masse tumorali, l'incidenza delle malattie è altissima»".

Si dirà che tanto, a casa nostra, le cose potrebbero andare diversamente. Potrebbero, un termine che, invece, non dovrebbe in alcun modo esistere in questi casi... è la certezza, certezza che nessuno può darci, che le cose vadano diversamente a dover esser richiesta. Utopia.

Ad occuparsi della questione oro nero in Basilicata è stato anche il quotidiano Repubblica.

Nell'inchiesta: "Il petrolio della Lucania" si parla anche del parco naturale della Val d'Agri. Ancora qualcosa che ci riguarda da vicino: lì dove vogliono estrarre petrolio c'è un Parco Regionale, quello dei Monti Picentini, ricco di sorgenti e falde acquifere. Nel sottotitolo della galleria fotografica dell'inchiesta di Repubblica si legge: "Una regione che aspettava il rilancio, se non la ricchezza, dall'oro nero scoperto ormai due decenni fa nel suo sottosuolo. Oggi si vive una certa delusione: forse le royalties hanno evitato la bancarotta ma lo sviluppo non

è partito e ci sono ancora molti dubbi sull'aspetto ambientale". Ancora altre fotografie, in perfetta antitesi alle bellezze naturali che sarebbe opportuno promuovere e conservare, stavolta di pozzi d'estrazione e raffinerie, accom-

be dovuto esserci benessere, lì dove vede la luce la melma nera, i benzinai chiudono.

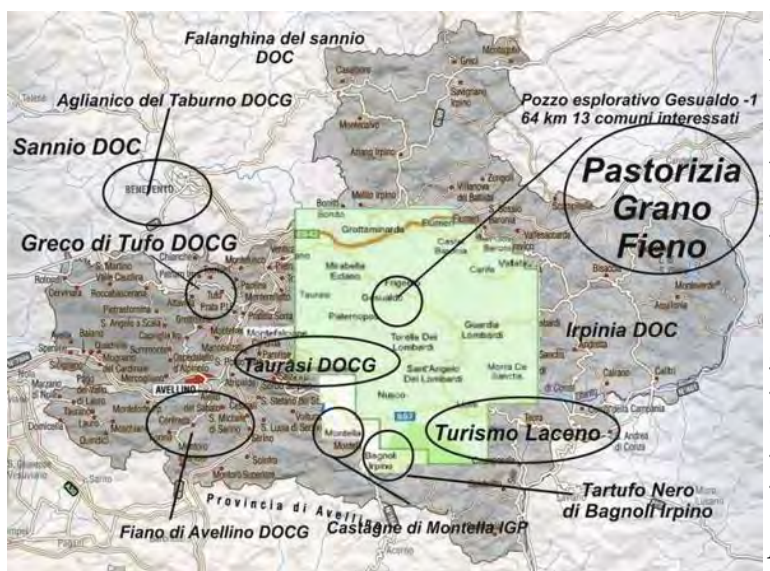
Prima di chiudere con il discorso Basilicata e Petrolio, eccovi un link che vi permette la lettura e di scaricare un approfondimento



pagnate da una breve descrizione: Gli impianti in Val d'Agri, l'area lucana con la maggior concentrazione di trivellazioni di tutta la Regione, con 39 pozzi di estrazioni che pompano quasi 90mila barili di greggio al giorno. Anche la Gazzetta del Mezzogiorno non tace sullo scempio petrolifero della Basilicata. Accade nella terra dell'oro ne-

curato dal Parco Appennino Lucano sulla situazione lucana tra gli anni 2008-2009. E in Irpinia? A casa nostra cosa accade? Online potete trovare informazioni e approfondimenti sulla situazione locale grazie al comitato NO TRIV. Sul blog si parla dei problemi connessi alle estrazioni petrolifere, ai pericoli per la salute e per

l'ambiente, per le comunità locali e si tenta una manovra di sensibilizzazione... Nel video che trovate sul sito "Terre del lupo" si può ascoltare più d'una voce. Si parla di impatti ambientali, di limitazione dei danni e di sicurezza. Qualcosa però non torna, proprio guardando a cosa accade in Lucania. Interessante, e toccante, proprio sul tema petrolio, è quanto scritto in una lettera-appello aperta a tutti e diffusa online: Appello Basta Petrolio.



ro: «Ci sono 11mila gestori – spiega il Presidente di Faib Martino Landi – che hanno accumulato debiti per mezzo miliardo di euro, rischiando di giocarsi casa». Sarà colpa delle tasse, delle politiche nazionali o del sistema locale, ma il fatto è uno: lì dove avreb-

«petrolio»: l'agricoltura biologica e sostenibile, le nostre peculiarità enogastronomiche, l'acqua potabile, l'aria salubre, le bellezze artistiche, architettoniche e del panorama. Con queste ricchezze possiamo dichiararci gravidi di futuro, utili per la collettività e non nostalgici del passato agricolo.

Anzi siamo orgogliosi di questi che oggi sono dei veri valori umani. Quanti di Voi conoscono e apprezzano la nostra cucina, i nostri prodotti agricoli: il vino, l'olio, le soppressate, il formaggio, la verdura, le uova fresche, ecc. ecc".

In un territorio dove l'acqua è regina, il vino re, l'agricoltura l'unica valvola di sostentamento, il turismo l'occasione del futuro, il terremoto paura costante, vien logico domandarsi: perché il petrolio? Perché mettere a rischio tutto quello che fa parte del nostro patrimonio, del nostro passato, del presente, del futuro, per qualcosa che, inevitabilmente, in un bilancio sociale ed ambientale, produce più effetti negativi che positivi? Perché porre le basi per un declino ancor più rapido, invece di correre a promuovere un angolo incontaminato d'Italia, di quel Mezzogiorno sofferente?

E' questa la domanda da porsi. Una risposta arriverà inevitabilmente, e non sarà certo quella che ci piacerebbe ricevere: l'Irpinia non è degli irpini.

Vincenzo Garofalo

Nato ad Avellino, ha studiato Economia, Mercati e Management presso l'Università di Ferrara, con tesi in Organizzazione e Gestione delle Risorse Umane (dal titolo: Analisi della relazione tra Promotive Control, Restrictive Control e Job Crafting). Laureato in Economia e Amministrazione delle Imprese presso l'Università degli Studi di Salerno, con tesi di Laurea in Storia Economica (dal titolo: L'economia del Mezzogiorno durante il Fascismo. Il caso dell'Irpinia), è appassionato lettore di saggistica, romanzi e fumetti. Sommelier A.I.S. (I, II e III livello), appassionato di fotografia e musica, attraverso il vino e la cucina, i libri e le ricerche, ha deciso di immergersi nel mare di storia e tradizione della propria terra natia: l'Irpinia, la "terra" del lupo. L'amore per l'Irpinia ha trovato, poi, compimento in un altro progetto: Invasioni Irpine, un viaggio fotografico itinerante di scoperta e divulgazione, di cui è cofondatore. Da febbraio 2015 collabora con il giornale online ilNadir.net occupandosi di Economia, e con Zon.it occupandosi di temi locali.

Discorso sul discorso

di **Alejandro Di Giovanni**

Si può prendere per buono il punto di vista del genio, che con le parole edificò se stesso e rinnovò la letteratura, e che alla fine naufragò nella disillusione senza ritorno, rinnegando proprio parole e scrittura, arrivando a concludere che "non c'era stato mai nulla da dire". Non è affatto una estremizzazione, ma l'approdo di chi vede non con l'occhio comune del comune mortale, quello di Rimbaud. Con occhio comune, potrei dire che il discorso pubblico, le parole che con tanta soddisfazione cerchiamo di mettere in fila, non portano da nessuna parte, non muovono nulla, sono il fragoroso gemito che con affanno cerca di riaffermare quotidianamente la nostra esistenza nella società, che niente edifica oramai da tempo: parole dette o scritte, inascoltate o incomprese, o nemmeno pensate o comprese da chi le proferisce. Il discorso è messa in scena delle proprie idee, non più anche il terreno di confronto dal quale accingere o

poter rivedere le proprie convinzioni, come poteva essere in passato. Non siamo disposti quasi mai a rivederci o rinnovarci, discorriamo ottusamente dal basso della nostra convinta ragione, che rende vana ogni forma di discussione e dibattito. Tra l'altro, la fine del fine nobile di costruzione attraverso il discorso, è messa in rilievo dalla caducità del nostro pensiero, che non cambia per acquisito progresso, ma solo per deviazioni di carattere affaristico o per emulativi modelli contemporanei infiocchettati dalla nostra inabilità intellettuale, che spinge orde di persone ad ammirare idioti senza arte ricoperti di tatuaggi e ricchezza materiale volgarmente esibita che della parola, appunto, nessun importante uso fanno o faranno. Se penso a tutta la dialettica messa in opera da sempre, tutti gli sforzi di pensatori, filosofi, sociologi, intellettuali, artisti, se penso all'approdo odierno della società, al buio dell'etica e della ragione nel quale siamo piombati, credo che sì, tutto è stato ed è vano. Falliti i principi nobili dell'utilità pubblica del discorso, esso ha manifestato, attraverso i mezzi di comunicazione di massa, il punto di vista del pensiero dominante, che poco o nulla lasciava ad alternativi modi di vedere ogni aspetto della società: il modo migliore, è quello del divo/merce che ci parla e ammalia dalla sca-

tola parlante televisiva, pensare altrimenti equivarrebbe all'isolamento, e non fare parte della società è a dir poco tragico. Il discorso verbale e scritto lascia il passo alle immagini, che prima della parola già dominavano, ma sono immagini "da uno a tutti", e ciò ha determinato una omologazione e un conformismo che oggi ancora pesano, nei discorsi convinti precedentemente descritti. Se siamo arrivati fino a qui, al



punto zero dell'umanità, non lo dobbiamo a qualche misterioso disegno castigatore divino, e nemmeno all'orchestrata macchina dei media, o al fallimento della politica, siamo arrivati qui perché abbiamo smesso di leggere, capire, comprendere, parlare, ascoltare, di mettere in discussione pensiero, posizioni e convinzioni. Il discorso come confronto di idee, sembrerebbe ancora in grado di elevare lo spessore intellettuale rinsecchito della persona, in teoria, ma fallirebbe ancora per le inclinazioni precedentemente descritte che, riaffiorerebbero comunque, prima o poi. Il web, e in particolare i social media, squalificando dal discorso la grammatica, la sintassi e la punteggiatura, ha finito per creare un abissale entropia nella quale ogni pensiero è preso per buono, ogni idiota emerge e si esprime, ogni discorso autorizzato, e dove tutti si esprimono, c'è bisogno anche di una preparazione e di un senso critico che, dalla parte di chi legge e ascolta, assolutamente latitano, essendo l'internauta medio un analfabeta disfunzionale, che legge e ascolta ma non riesce a comprendere e afferrare del tutto, e non riesce nemmeno ad orientarsi nell'infinito discorso della rete mondiale (da qui, la creazione di movimenti politici bizzarri, convinzioni alimentari discutibili, estremizzazioni religiose...). Senza bussola, senza

filtri, siamo in balia del rumore fra-stornante e insignificante del mondo, che si parla addosso senza dire nulla. La parola, scritta e orale, è oramai squalificata, in un discorso oramai destrutturato e superato. L'inutilità sociale dello scrivere e del parlare, oramai sembra essere rivelata dalla chiusura mentale dell'uomo contemporaneo, sordo e cieco dinanzi a forme di apprendimento che possano mettere in discussione quelle che già precariamente e ottusamente possiede. Se la pubblica utilità del discorso sembra irreversibilmente in crisi, il pensiero intimo e personale, l'introspezione come viaggio alla scoperta del sé e dell'io più profondo, attraversa una crisi altrettanto profonda, essendo stato privato da quei momenti che tanto lo propiziavano, quelli della solitudine. Perdendo questa, perdiamo la conoscenza del noi e di tutto quello che ci circonda, perdendo la riflessione che solo un momento di solitudine può costruire.

Non siamo quasi mai soli, ma sempre connessi e immersi in una intelligenza collettiva e connettiva che, con le sue preoccupazioni e prerogative, ci priva di molti momenti di intimità, rispetto al passato. Restare soli con noi stessi, è sempre più raro e difficile. La fretta della società non permette pause o riflessioni e, aggringerei, nemmeno profonde comprensioni. Se non c'è stato mai nulla da dire, allora non c'è stato mai nulla da capire: per quanti sforzi possa fare un pensatore che tramuta in discorso i suoi pensieri, egli non avrà mai la sensazione di essere capito e compreso totalmente, e nemmeno quella di capirci pienamente qualcosa quando pensa e scrive. La prerogativa attuale sembra quella di voler fuggire dagli altri e da se stessi, così la parola lascia il posto a pratiche nuove che non rappresentano nessuna forma di socializzazione, né ne realizzano una di riflessione introspettiva di profondo pensiero: la ricerca dei *Pokémon* o i *Silent party*, insieme a tante altre, non ne confermano che la spiccata tendenza. La gente non ha nulla da dire, e nemmeno sarebbe disposta a starsene lì ad ascoltare o leggere per sapere cose che nulla c'entrano con i suoi affari o interessi: l'oralità e la scrittura cedono il passo a riti che si fondano su altri paradigmi, perlopiù evasivi e ludici.



Bagnoli, tra incontinenze e tentativi di golpe



Nell'ultima adunanza del Consiglio comunale, tenutasi a Bagnoli il 4 agosto, si è consumata sugli scranni più alti del Municipio una sconcertante sceneggiata tragicomica, un tentativo



malriuscito di rappresentazione della tragedia greca in (acida) salsa bagnolese condita soltanto di volgarità.

Al termine di una seduta consiliare fiume, dove sono state sciorinate e approvate rapidamente tutte le argomentazioni poste all'ordine del giorno, il consigliere "dissidente" Maria Vivolo (ex componente della maggioranza, già assessore e vice sindaco, con in dote 254 voti di preferenze alle ultime amministrative) chiede di intervenire per leggere, nello spazio riservato alle interrogazioni, un proprio comunicato.

Ed è a quel punto che "L'INCONTINENZA" del sindaco si appalesa, prende il sopravvento, diventa dirompente ed esplose improvvisamente nel consesso istituzionale. Il primo cittadino si alza, volge le spalle e si dirige verso l'uscita perché (a suo dire) gli scappa la pipì! Seguito immediatamente, come un replicante contaminato, dal fidatissimo consigliere Carmine Chieffo.

La Vivolo non la prende bene ed apostrofa il primo cittadino con l'appellativo di "cafone". La riunione del Consiglio viene sospesa per cinque minuti e poi portata a termine tra sarcastici sorrisetti dai banchi della maggioranza. Il

di Mimmo Nigro

racconto della giornata viene poi messo a verbale. Qualcuno ipotizza che il documento registrato nell'Albo Pretorio del Comune possa essere in futuro, ironicamente, esibito come cimelio di cui andare orgogliosi. In realtà si è trattato di una brutta pagina, una delle tante purtroppo, della recente storia politico-istituzionale di questo paese; la dimostrazione che il livello del confronto su tematiche amministrative, se mai fosse iniziato, ha raggiunto il punto più basso, ha raschiato il fondo e rischia di procrastinarsi stancamente fino, e forse anche oltre, la prossima tornata amministrativa.

A Bagnoli la tensione è alta e il clima avvelenato. L'adrenalina in corpo ai protagonisti della politica è alle stelle. E questo anche a seguito delle voci, sempre più insistenti, di un imminente tentativo di golpe: far cadere l'amministrazione uscente! Sembra, a quanto si sussurra, che i «poteri forti» di questa comunità (e non solo), le lobby affaristiche che ruotano attorno al Municipio appoggiate da parti consistenti delle «forze armate» infiltrate nelle associazioni, abbiano deciso di far cadere il sindaco Nigro e la sua compagine democraticamente eletta dal popolo.

Come ci riusciranno? Non è dato sapere. L'importante, almeno per qualcuno, è insinuare il dubbio.

Così posta la questione, appare però eccessivamente fantasiosa e somiglia, fatte le debite e opportune differenze, al fallito colpo di Stato in Turchia. Lo si ricorderà, un goffo e (almeno per tanti neutrali osservatori) "finto" tentativo di spallata al potere costituito, utilizzato poi abilmente

e lucidamente dallo stesso Erdogan per dare corso a quelle "pulizie etniche" – epurazione di magistrati, avversari politici, docenti universitari, militari, ecc. - da tempo auspiccate.

Ma il sindaco Nigro, stiano tranquilli i bagnolesi, non è (almeno lo si spera) come Erdogan!

Più realisticamente ci troviamo di fronte, in un contesto assai nebuloso, a tattici tentativi di riposizionamento nello scacchiere politico-amministrativo in vista delle elezioni. Se il sindaco riuscirà nei prossimi mesi a tenere (ancora) insieme la sua risicatissima maggioranza, impresa non scontata e non indolore, ma possibile, è difficile credere alla buona riuscita di quella fantasiosa ipotesi messa maliziosamente in giro da qualche improvvisato stratega di manovre politico-militari.

A meno che "L'INCONTINENZA" del primo cittadino (e ritorniamo al tema iniziale), sintomatologia di cui al momento si conosce poco per approdare ad una diagnosi, si riverberi



improvvisamente anche nei rapporti personali con (anche) uno dei suoi consiglieri di maggioranza. Visto il carattere sanguigno del personaggio non è da escludere. Ed è solo allora che gli equilibri politici al Municipio potrebbero davvero cambiare.



Tipografia– stampe digitali– Grafica– Rilegatoria– Pubblicità

Piazza Leonardo Di Capua–Bagnoli Irpino (AV) e-mail: info@demaxp.com– www.demaxp.com– telefax 082762684

Che strazio!

Lettera aperta al Sindaco Filippo Nigro

Segue dalla Prima

se sarebbero stati finanziati. Ribadendo precisamente «*Ma stiamo scherzando? Chieffo continua a parlare di progetti come se il Municipio fosse diventato uno studio di ingegneria. Snocciola cifre e risultati ma di concreto non c'è nulla. I progetti a cui lui fa riferimento non sono stati ancora finanziati, forse diventeranno effettivi nei prossimi venti anni quando ormai saranno già obsoleti. La verità è che questa Amministrazione non ha fatto nulla per migliorare la vita dei propri cittadini, nell'ambito delle politiche sociali la situazione è desolante. Ho letto il programma elettorale di cinque anni fa. Ebbene, il novanta per cento delle cose che Chieffo si proponeva di fare non sono state realizzate. Perché il candidato sindaco non parla di questo?*». E alla domanda: Ma Nigro e la sua lista cosa propongono? La tua risposta fu: «*Innanzitutto il vero rilancio del Laceno. Non basta fare il progetto alla regione, bisogna coinvolgere gli operatori turistici del posto, creare sinergie, anche con i comuni vicini perché il Laceno è una risorsa per l'Irpinia tutta*». Poi continuavi: «*... Abbiamo idee innovative, il lavoro arriva attraverso i servizi. Nuova illuminazione a led, fotovoltaico, tutte cose che richiedono manutenzione e lavoro, creando cooperative per i giovani che vanno formati e avviati al lavoro. Ma non dimentico gli anziani: la medicina preventiva, il loro utilizzo in attività di vigilanza di scuole e parchi. Infine il sostegno alle famiglie disagiate e il recupero delle strutture comunali come il campo sportivo di Bagnoli e del cinema comunale*».

Mi fermo qua. Con il senno di poi rileggiti, fai un poco di autocritica (che fa sempre bene) e cerca di essere più umile. Se non fossero stati realizzati i progetti dalla amministrazione Chieffo tu ti saresti dedicato solo alle processioni e ai sermoni in chiesa. Tutte le opere pubbliche in corso sono figlie di progetti non tuoi, ma sono conseguenza naturale dei progetti che erano in essere e che quindi erano validi e non obsoleti tant'è che sono diventati *effettivi* prima di venti anni. Dicevi che l'amministrazione Chieffo non aveva fatto nulla per migliorare la vita dei propri cittadini. E la tua amministra-

zione, fino ad ora, quale grande apporto ha dato in questo senso?

Dichiarasti di avere idee innovative «*...il lavoro arriva attraverso i servizi...*». Quando accennavi alla manutenzione e al lavoro conseguenza della nuova illuminazione a led (che stai sistemando, quasi di persona, in questi giorni) e alle cooperative per i giovani che avrebbero dovuto essere formate a



cosa ti riferivi? Alla ditta che ha l'appalto per la pubblica illuminazione? Ma non è una cooperativa, non è fatta di giovani e tra i suoi dipendenti non ci sono bagnolesi. Hai dimenticato gli anziani: non ne vedo tanti in giro impegnati nella vigilanza di scuole e parchi; forse sei troppo preso dall'organizzazione degli interventi di medicina preventiva. Anche il sostegno alle famiglie disagiate non mi sembra una



cosa di cui vantarsi. Qualche giovane che orbita intono alla casa comunale o che sta cooperando nelle operazioni di monitoraggio delle aree da tagliare (le martellate) non mi sembra tra i più bisognosi. Vero cavallo di battaglia della tua campagna elettorale: il rilancio di Laceno coinvolgendo gli operatori turistici e creando sinergie con i comuni vicini. Ebbene il rilancio del Laceno è evidente, è sotto gli occhi di

tutti e le sinergie con gli altri comuni si sono evidenziate soprattutto nel progetto "Irpinia Terra di mezzo tra cultura e memoria". Così come ti ho già scritto in altre circostanze, questo progetto, finanziato per 300.000 euro:

Avrebbe dovuto portare benefit al paese sia in termini di incremento quantitativo che qualitativo del turismo. In realtà si è dimostrato un flop. Non si sono visti benefici, né migliorie, né incentivi alle imprese locali (avessero almeno restaurato un quadro). Insomma nulla di quanto prospettato nella scheda progettuale si è realizzato;

Bagnoli da paese capofila, anzi da unico partecipante, si è trovato a svolgere un ruolo marginale di mero contabile;

Sono stati coinvolti soggetti non bagnolesi, sia come ditte chiamate ad effettuare logistica, realizzazione di opere, sia come esperti. Nulla è dato sapere sulle modalità della scelta che, stante anche i nomi dei soggetti coinvolti, appare decisamente connotata da preferenze politiche. Come vedi Filippo non è proprio tutto come lo avevi prospettato e come mi diceva spesso la zia materna "a parlà è arte leggìa".

Non ti voglio però assillare solo sulle cose che non hai fatto ma vorrei sollecitarti anche su quelle che potrai ancora fare (potresti recuperare). Spesso ti sento parlare del Progetto Pilota dell'Alta Irpinia. Vorrei fare un po' di chiarezza anche per i nostri concittadini. Il documento ufficiale, tra l'altro preliminare, è datato marzo 2016. Da un'idea dell'ex. Ministro Barca, ora solo dirigente del Ministero dell'Economia e Finanze, recepita dall'allora presidente Caldoro, si ratificò un protocollo d'intesa tra i comuni dell'Area Pilota "Alta Irpinia" con cui si dava il via all'individuazione della strategia di sviluppo del territorio attraverso la gestione in forma associata di funzioni fondamentali e di servizi. Il protocollo è stato sottoscritto da 25 comuni: Bagnoli Irpino, Calabritto, Caposele, Cassano Irpino, Castelfranci, Montella, Nusco, Senerchia (del Sistema Territoriale di Sviluppo Termini-Cervialto), Andretta, Aquilonia, Bisaccia, Cairano, Calitri, Conza della Campania, Guardia Lombardi, Lacedonia, Lioni, Monteverde, Morra De Sanctis, Rocca San Felice, Sant'Andrea di Conza, Sant'Angelo dei Lombardi, Teora, Torella dei Lombardi, Villamaina (del Sistema Territoriale di Sviluppo Alta Irpinia). Gli ambiti di intervento dei servizi in forma associata sono l'istruzione, la sanità e il servizio socio-assistenziale, i trasporti, le

infrastrutture digitali, il ciclo integrato dei rifiuti. Il protocollo, per la cui attuazione sono previste risorse regionali, da fondi comunitari della programmazione 2014 – 2020 e risorse nazionali, ha una durata di 15 anni ed è aperto a successive adesioni di altri comuni. Nella bozza di strategia della “Città dell’Alta Irpinia” del 24 luglio 2015 si delinearono i contorni del progetto. Alla lettera B) Problemi/ostacoli alla vita nell’area sono elencati i principali settori di intervento: Trasporti, Sanità, Scuola, Sviluppo. Alla lettera C) Risultati attesi sono riportati tutta una serie di obiettivi, mentre alla lettera D) Possibili azioni per raggiungere i risultati attesi sono riportati, in sostanza una serie di interventi ed opere possibili. Senza entrare troppo nel merito dell’argomento (a proposito ma non si doveva coinvolgere la popolazione? A Bagnoli mai nessun convegno, nessun dibattito, solo poche indiscrezioni) mi sembra che come comunità ci interessi maggiormente l’azione “Sviluppo” dove si parla di turismo, cultura, agricoltura. In un anno circa di incontri e discussione si è elaborata qualche buona idea che ci riguarda? Io non ho notizie ufficiali. Credo che nelle riunioni a cui hai presenziato qualche altro interessante dettaglio sia stato aggiunto. Allora, Filippo, non ti sembra il momento di coinvolgere la comunità? Non ti sembra il momento che si sviluppi un dibattito che coinvolga cittadini ed operatori? Se è vero che nell’ambito del Progetto Pilota ci sono gli spazi per interventi sulle Seggiovie, sul Lago, sulle Grotte del Caliendo, possiamo capire come, quando, chi, su quali basi si stanno preparando i progetti? Non ci è permesso conoscere chi sta operando per opere così importanti per il nostro futuro? Non vorrei che succedesse come il progetto del “Bike Park”, confezionato chi sa da chi e calato sul nostro territorio senza alcuna possibilità di discussione e/o implementazione. Si partirebbe con il piede sbagliato se, dietro questi progetti, si nascondessero, come per il passato, incarichi ad amici e ad amici di amici che il nostro territorio non lo conoscono affatto. Infine ti ribadisco il mio parere fortemente negativo in merito alla delibera di G. C. di approvazione del regolamento dei dehors. Nel merito ti segnalo di nuovo (sei un poco distratto ultimamente) la sentenza della Corte di Cassazione del 28 aprile 2015 che, a mio parere, ribadisce definitivamente come gli interventi da voi prospettati con il regolamento adottato dal comune di Bagnoli Irpino sui dehors siano illegittimi e palesemente in contrasto con il vigente PRG comunale.

Nello Memoli
Un iscritto al PD

Cartoline da Bagnoli



Apparteniamo a quella categoria di persone che girano per il paese, scattano foto e poi scrivono. Non abbiamo però la presunzione di essere uomini di cultura e tanto meno di essere storici locali, semplicemente amiamo il nostro paese e cerchiamo di renderlo, per quanto ci è possibile, un pochino migliore. Per qualcuno sarà “arte leggria”, gli stessi che probabilmente fanno della prevaricazione e della gelosia le loro doti migliori. E la passione per quest’ “arte leggria” che ci ha portato a ideare questa rubrica con l’obiettivo di segnalare le tante piccole problematiche che presenta il nostro paese e che risolte lo renderebbero più bello e funzionale alle esigenze dei cittadini. Siamo consapevoli che i problemi non si risolvono solo con la denuncia o con la protesta. Per quello che ci compete, proviamo a segnalare tali problematiche anche su indicazione di tanti cittadini che quotidianamente vivono dei piccoli disagi. Lasciamo l’onere, a chi ha avuto mandato dai cittadini di amministrare, di provare quantomeno a prenderli in considerazione e di cercare una soluzione. Il titolo, lo ricordiamo, è ovviamente provocatorio, la nostra Bagnoli viene fotografata in ogni suo angolo, noi con le nostre “cartoline” intendiamo osservarla da una prospettiva diversa.

Censimento Eternit

La cartolina che vi proponiamo in questo numero ha effetti cancerogeni, è una cartolina da osservare a distanza e prendendo le dovute precauzioni. Battute a parte c’è poco da scherzare quando si parla di amianto e dei suoi effetti nocivi sulla salute dell’uomo. Nonostante in Italia l’amianto sia stato bandito da oltre vent’anni è ancora una costante tra le case e i palazzi di tutte i paesi. Bagnoli non è esente e ciò è dimostrato dai continui ritrovamenti di lastre o tubi di eternit ai bordi delle strade o nei valloni del Laceno, (l’ultima segnalazione è avvenuta qualche mese fa dai volontari dell’Ekoclub di Bagnoli) e dai tanti manufatti: canne fumarie, tubi di scolo delle acque reflue, lastre per copertura, ancora presenti e ben visibili in tante abitazioni bagnolesi, specialmente in alcuni quartieri del centro storico. L’eternit, quando a seguito degli eventi atmosferici inizia a sfilarsi costituisce un problema igienico-ambientale e di rischio per la salute pubblica. L’amianto è un minerale fibroso e anche se è piuttosto friabile, le singole fibre sono

molto resistenti e piccolissime. Le fibre piccole e leggere possono con grande facilità essere inalate. Di conseguenza si depositano nei bronchi e negli alveoli dei polmoni danneggiando i tessuti. Gli effetti dall’esposizione all’amianto possono essere devastanti. Il caso dell’Isochimica di rione Ferrovia ad Avellino è ancora sfortunatamente attuale e cosa ancora più grave gli abitanti di quella zona ancora oggi respirano i veleni che arrivano da quell’opificio. Senza provocare inutili allarmismi, a Bagnoli fortunatamente non c’è nessuna Isochimica e nemmeno tonnellate di eternit sepolto sotto nessun piazzale ma ciò non toglie che una so-



luzione per salvaguardare la salute pubblica e per arginare il malcostume dell’abbandono di manufatti in eternit ai bordi delle strade e nei valloni va trovata. Una possibile soluzione, per provare ad arginare questo diffuso malcostume di smaltire l’eternit sversandolo nei valloni, potrebbe essere quella di iniziare una raccolta dati su quanto eternit è ancora presente nel nostro comune. Proponiamo all’amministrazione comunale di indire un censimento, coinvolgendo l’Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale e le associazioni ambientaliste presenti sul territorio, di tutte le strutture ed edifici pubblici e privati che contengono ancora manufatti in amianto. Questo permetterebbe di fare un quadro generale della situazione e in seguito monitorare lo stato di conservazione e provvedere, dove necessario, alla graduale rimozione e allo smaltimento secondo i dispositivi di legge. Ne va della nostra salute.

Saluti da Bagnoli.

Giulio Tammaro

Creiamo il brand “Alta Valle del Calore”

Il branding è uno degli aspetti più importanti della strategia di marketing in qualsiasi azienda, grande o piccola. Tutte le grandi marche costruiscono il proprio brand in modo da personalizzare l'offerta, rendendola più appetibile di quella altrui e soprattutto identificandola nei prodotti e nei servizi che il cliente richiede.

Le comunità dell'Alta Irpinia se vogliono invertire il processo di depauperamento umano e culturale, verso cui sembrano inesorabilmente marciare, dovranno dialogare tra loro, unire le sinergie ed operare all'unisono. Adesso che anche i nostri politici, più o meno locali, si sono accorti che le poche risorse che abbiamo vanno opportunamente centellate e che non possiamo concederci ulteriori divagazioni, dobbiamo intervenire con un progetto organico di crescita economica che potrà avere solidi basi solo se si concentra sul **turismo** e sulla **agricoltura**.

E' ormai chiaro che questi due fattori si combinano e si completano in ogni comprensorio dal Nord al Sud proponendo attrattori comuni. Certo nel nostro comprensorio (Bagnoli, Montella, Cassano, Nusco) e più in generale nell'alta valle del Calore il turismo lo facciamo da un po' mentre l'agricoltura ci viene dal passato. Negli anni però nessuna delle agenzie preordinate e tantomeno la politica ci ha indirizzato verso una visione comune delle strategie di accoglimento.

Innanzitutto bisogna porsi una domanda. *Quali sono i vantaggi e le caratteristiche dei nostri prodotti o servizi? Perché sono interessanti per i clienti? Cosa serve per incrementare il numero degli utenti?*

Il turista che viene dalle nostre parti è di medio livello (professionista, insegnante, imprenditore) e proviene dalla Campania e dalla Puglia. Il nostro turista si aspetta di trascorrere un periodo di relax, mangiando cibi sani, respirando aria buona, visitando posti intrisi di un poco di cultura, anche rurale, ed un minimo di storia. Abbiamo centri storici notevoli, una cultura variegata di cibi che vengono dal passato e tanta aria pulita. Cosa manca? Innanzitutto manca una buona integrazione degli elementi attrattori diffusi sul territorio: borghi, castelli, laghi, fiumi, riserve naturali. Manca una cultura dell'accoglienza tipica dei posti ad alta qualità turistica: ci arrangiamo! Manca

di Nello Memoli

una buona collaborazione e/o integrazione tra i vari operatori: ognuno fa per sé! Manca un utilizzo intelligente del patrimonio boschivo: sappiamo solo tagliare i boschi! Manca un sistema integrato dei trasporti: utilizziamo solo il trasporto su strada fruendo, per sommi capi, di una sola e inefficiente



strada. Manca una coordinazione ed una organizzazione degli eventi: ognuno fa in proprio. Manca tutto questo da sempre, ma ci manca anche una connotazione specifica, un segno evidente, una soggettività, ci manca un **brand**.

Noi non siamo la Campania dei rifiuti tossici, non siamo la Campania dalla camorra e non siamo la Campania del degrado. Siamo la Campania delle eccellenze e della naturalità. Ma da dove si evince?

Dobbiamo costruirci un'immagine e individuare il nostro territorio come un tutt'uno ed associare ad esso caratteristiche di assoluta qualità. Dobbiamo diffondere il nostro messaggio di brand, un messaggio chiave che ci identifichi come un marchio. Dobbiamo investire sul cosa manca e, contemporaneamente, diffondere una immagine di qualità e di benessere. Il brand si costruisce con l'organizzazione dei servizi e dell'offerta turistica ed agroturistica. Il **brand** si costruisce con una visione d'insieme del nostro territorio, coordinando i nostri comuni, le nostre pro-loco, i nostri operatori. E' finita l'era dei campanili è l'ora dei territori. I nostri paesi saranno sempre di più obbligati a gestire servizi comuni, allora organizziamoci anche per l'offerta

turistica.

Creiamo una agenzia turistica locale che si occupi soprattutto di: 1) **promuovere** il territorio dell'Alta Valle del Calore sulle televisioni, sui social, sugli enti sovracomunali; 2) **contribuire** ad organizzare e gestire tutti gli eventi (agre, manifestazioni culturali, manifestazioni religiose, ecc.) in modo da offrire, in tutti i periodi dell'anno, un ventaglio di opportunità e di manifestazioni con date certe, percorsi organizzati e strategie di accoglienza (soprattutto nei periodi morti); 3) **organizzare** una rete degli attrattori presenti sul territorio che dialoghino tra di loro non solo con mezzi tradizionali ma anche mediante un utilizzo pianificato delle informazioni in rete (siti internet, giornali digitali ecc.); 4) **pianificare** in funzione turistica i rapporti tra i vari comuni e con gli enti sovracomunali. Leggo in questo giorni del cosiddetto progetto Pilota "Alta Irpinia" che investe 25 comuni e che, sembra, debba investire grandi ambiti: l'istruzione, la sanità, il servizio socio-assistenziale, i trasporti, le infrastrutture digitali, il ciclo integrato dei rifiuti, il turismo e l'agricoltura. Dalle cose che leggo abbiamo a che fare con una grande opportunità. Ben venga soprattutto se, oltre ad essere un contenitore di progetti più o meno fattibili, diventi un meccanismo di aggregazione capace di costruire una adeguata filiera turistica per il nostro territorio.

C'è chi dice...

Ci vuole "ciorta"



...che oggi in ogni cosa ci vuole fortuna, il famoso "culo" che non è solo il riferimento al fondoschiena, è più una "ciorta" che è quella che non fa andare tutto liscio anzi, riempie il tutto con degli ostacoli non sempre scavalcabili e quasi indistruttibili e impermeabili.

C'è chi crede nel caso, nel destino e anche in qualcosa di più scritto su alcuni libri tanti anni fa, ma non si tratta di questo. Si tratta degli eventi sfavorevoli come il tempo che non fa partire l'estate o la fa partire per poi terminare in una frazione di secondo o per meglio dire in un pugno di giorni ancora a disposizione.

Il tempo è a favore di chi non dovrebbe mai contare sulle crisi atmosferiche e sulle precipitazioni, ma in un luogo come quello che sovrasta il paesello (Laceno) il tempo è di fondamentale importanza. Non inteso certo come il passare del tempo perché quello, ribadito ormai in vari articoli, è per il Laceno una sconfitta, la sconfitta più grande: la vecchiaia e la puzza di statico e stantio. No, non è quel tempo è l'altro il tempo stagionale: niente neve e niente estate. Questa è sfortuna, è sfiga, è maledizione.

Di sfortuna andando avanti e parlando di queste terre l'elenco è lungo: nemmeno la cronaca nazionale riesce a mettere in primo piano l'Irpinia, perché questo posto è inferiore a detta di molti. Non ci siamo riusciti nemmeno con il Terremoto dell'80 che per alcuni non è esistito nemmeno, non è stato il Terremoto più bello d'Italia e non si poteva raccontare, non si poteva acciuffare quel poco pubblico o quella poca fama nazionale che aspettiamo tutti da molti anni.

Non abbiamo fortuna nemmeno per quanto riguarda l'agro alimentare, importante al giorno d'oggi perché nella globalizzazione del cibo e della buona cucina sono entrati tutti da Est a Ovest

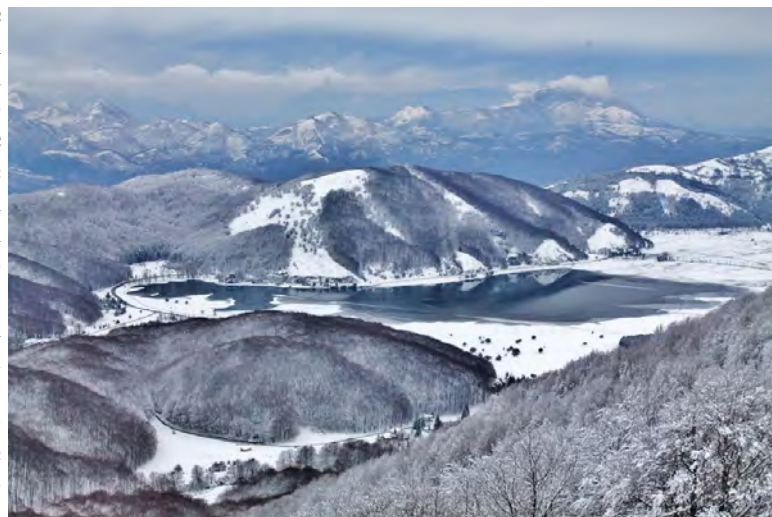
Rubrica a cura di
Giovanni Nigro

e non possiamo affrontare il problema e non siamo gli unici ad avere nella testa l'immagine di un Kebab fatto da Italiani, ma fumante come i turchi; non possiamo toglierci dalla testa il mondo del McDonald's che a sapere quello che ci mettono dentro i panini sono in pochi e non hanno il coraggio di dircelo. Qui il problema e gli ostacoli, che non si posso scavalcare, hanno avuto decenni di preparazione alla distruzione della buona cucina.

La sfortuna della buona cucina è simile a quella che sta sconfiggendo uno degli esempi di cultura territoriale irpina: quello che sta accadendo per la malattia delle pecore è la sfortuna più grande. Animali che si distinguono nel panorama irpino, campano e perché no nazionale. La salvaguardia della cultura casearia e quindi genuina del posto è diventata come tanti argomenti un discorso da portare solo in campagna elettorale e non può comunque rimanere appesa.

Non può perché stanno morendo molte pecore, soprattutto in queste aree sottosviluppate della Regione Campania, con Bagnoli e Laceno al centro di questo processo di sfortuna e di abbattimento della cultura decennale se non

millenaria che gli allevatori dovrebbero continuare e imprimere alle nuove generazioni. La Pecora Bagnolese che ha comunque un nome e quindi una razza quasi riconosciuta è stata coinvolta in questa malattia che è denomi-



nata Lingua Blu (Blue Tongue). Questa è sfortuna, questa è quella "ciorta" che a pensarci bene arriva sempre quando le cose non vanno (Turismo, Castagne, Tartufi, ecc); arri-



va in un periodo assai e se non si prende qualche provvedimento potrebbe essere disastrosa. Quindi non resta che sperare o piangere, ma sempre ampliando quel "culo" che non servirà certo per sedersi ma per portarlo in giro e fare qualcosa.

IL MAGO DELLA FRUTTA
di Pizza Carmine
Via De Rogatis, 30 Bagnoli I. (AV) Tel. 3381918156

L.T.A. s.r.l.
LOGISTICA E TRASPORTI AMBROSIO
e mail: ltanapoli@hotmail.it
Tel : 081 8241690 - Fax : 081 8247519
Agostino Ambrosio Cell: 3666531667
Sede operativa: Via N.Sarno 412, 80036 Palma Campania (NA)
P. iva e cod. fiscale: 04960980656
Iscr. Albo : SA/7110309/Z
Servizio in: Toscana, Campania, Umbria, Marche, Abruzzo, Emilia Romagna

Le mie ragioni del Sì al referendum costituzionale

di **Pino Preziuso**

Vorrei partire da lontano, da quel famoso giorno a camere riunite in cui il presidente Napolitano avendo regolarmente finito il suo mandato fu chiamato da tutte le forze politiche a trovare una soluzione al caos politico che si era verificato. Proprio in quella occasione,



con il plauso di tutti i parlamentari, il suo discorso puntualizzava la necessità di effettuare la riforma costituzionale. Ciò premesso questi sono i 6 punti fondamentali per votare Sì
Superamento del Sistema Paritario. Siamo l'unico Paese europeo in cui il Parlamento è composto da due camere uguali con gli stessi poteri. Con questa riforma solo la Camera dei Deputati potrà dare e togliere la fiducia al Governo mentre il Senato rappresenterà problemi e bisogni di comuni e regioni. Tempi più rapidi per fare le leggi. Stop a quello andirivieni delle leggi tra Ca-

mera e Senato in cui spesso vengono presentati cavilli per rallentare i provvedimenti; Saranno previsti al massimo 40 giorni per discutere e proporre modifiche su cui la Camera si esprimerà in maniera definitiva.

Riduzione del numero dei parlamentari: I senatori elettivi passeranno da 315 a 95 più 5 di nomina del Presidente della Repubblica e non percepiranno indennità remunerativa. Il Cnel verrà abolito con i 65 membri che ne fanno parte. Questa istituzione si era ridotta negli ultimi tempi ad uno stipendiato parcheggio politico od una sorte di premio di fine carriera. Speriamo che la bella sede a Roma a Villa Borghese si possa usare più proficuamente. I consiglieri regionali non potranno avere una indennità più alta di quella del sindaco del capoluogo di regione. Finalmente i gruppi regionali non avranno alcun finanziamento pubblico.

Una maggiore partecipazione popolare. Se 150.000 cittadini proporranno dei provvedimenti di legge il Parlamento avrà l'obbligo di discuterli. E poi si abasserà il quorum necessario per il referendum abrogativo.

Chiarimento delle competenze fra Stato e Regioni. Molti investitori nelle more procedurali autorizzative stanno lasciando l'Italia per investire in altri Paesi. L'energia, il trasporto, la formazione, saranno di competenza dello Stato; invece la sanità, il turismo e lo

sviluppo locale saranno affidate alle regioni. In questo modo più chiaro e semplice sarà possibile attrarre investitori esteri e nazionali specializzati nei vari settori che interfacceranno, a secondo della materia, con le istituzioni centrali o quelle periferiche (regioni



o comuni).

Ruolo per il nuovo Senato che a livello europeo parteciperà alle decisioni ed alla formazione degli atti dell'Unione.

In conclusione, una democrazia che decide è preferibile ad una democrazia perennemente paralizzata e destinata inevitabilmente ai compromessi al ribasso ed agli inciuci.

D'altronde superare il bicameralismo paritario è stato un obiettivo della Sinistra da sempre.

Vi saluto tutti con affetto.

Giuseppe Preziuso
(lo "Scenziatello" per i bagnolesi)

Bagnoli Antica



BAGNOLI IRPINO - Piazza Leonardo Di Capua

*Salve, sono Riccardo Cianciulli,
scrivo da Montella.*

Nella mia collezione di vecchie foto e cartoline ho questa che ritrae piazza L. Di Capua. E' una cartolina che ho viaggiato da Bagnoli a Montella negli anno '30, all'epoca si usavano le cartoline, non i whatsapp.

Se ritenete pubblicatela pure sulla vostra rivista altrimenti fatene l'uso che vi sembrerà più opportuno.

Buon lavoro.

La rubrica di Infolrpinia



Avellino-Rocchetta, una storia che torna a vivere

Durante la prima tappa di Estate in Irpinia la notizia della riapertura della nostra storica tratta

Il 22 maggio 2016 è stata una data storica per questa terra. Dopo 6 anni di abbandono istituzionale quei binari tornano ad avere una speranza concreta attraverso un atteso protocollo di intesa fra Regione, Stato, Fondazione FS ed RFI. Un riscatto di territorio da

straordinari vini che attraverso essa arrivavano fino in Francia. Sicuramente è stata la ferrovia delle emozioni: qualcosa che ha segnato la storia della nostra terra e della nostra essenza. Tutto ciò con alti e bassi e mai attuando una concreta programmazione di interscambio ferro/gomma

la, portando con sé il protocollo d'intesa che è stato poi firmato il 14 giugno da Regione, Fondazione FS, RFI, Mibact e ministero per i trasporti, per la riapertura a fini turistici. Una notizia davvero sensazionale ed inaspettata solo fino a poco tempo fa. Una vittoria del territorio che restituisce nuova



per il trasporto pubblico su base provinciale fino al 12 dicembre 2010 quando la giunta regionale, sceleratamente, decise di "sospenderla": anche il termine è stato infame perché in realtà si puntava chiaramente ad acciderla.

Da allora in poi, ma anche prima in realtà, ci sono state innumerevoli manifestazioni,



cui potrebbe ripartire non solo il treno, ma una profonda rivoluzione culturale. La tratta di 119 km che da Avellino arriva fino a Rocchetta Sant'Antonio, comune situato oggi in Puglia ma fino ad un centinaio di anni fa ancora provincia di Avellino, è stata fortemente voluta da personaggi illustri di questa terra, a partire da Francesco De Sanctis, Michele Lenzi, Michele Capozzi e tanti altri. L'obiettivo era quello di rompere l'isolamento delle zone interne e fornire un possibile sviluppo a questa terra. Una lungimiranza forte, quasi inconcepibile oggi nell'era del velocismo e delle opere pubbliche esclusivamente speculative, dove non conta più manco il loro completamento ma solo la spartizione del finanziamento.

La ferrovia ha rappresentato per anni l'unica possibilità di spostamento per il nostro territorio, è stata tristemente anche la ferrovia dell'emigrazione, qualche volta dei ritorni, e dei nostri

organizzate soprattutto dall'Ass. In loco motivi, che hanno rimesso al centro del dibattito pubblico il trasporto, la ferrovia e tutto un possibile sviluppo che vi si sarebbe potuto legare.

Info Irpinia da quando nasce - nel 2013 diviene associazione - ha da subito sostenuto questa lotta perché rappresenta una battaglia di civiltà: un luogo senza la ferrovia non è civile. Ed a furia di percorrerla a piedi, di farla conoscere, di fotografarla, di raccontarla, di riprenderla, di pulirla e di amarla è arrivato il giorno della rinascita, proprio durante la prima tappa di Estate in Irpinia 2016, il 22 maggio scorso: tappa iniziale dedicata, non a caso, proprio alla nostra ferrovia, in cui abbiamo camminato sui binari dalla Stazione di Montella a quella di Bagnoli Irpino, visitando poi il magnifico borgo insieme proprio all' Ass. Palazzo Tenta 39. Alla manifestazione ha partecipato anche il vicegovernatore della regione Campania, Fulvio Bonavita-

speranza alla nostra gente poiché dopo tanti soprusi riusciamo, tutti insieme, a riprenderci qualcosa. Non servono più i tromboni, i reucci o i millantatori: gli Irpini il territorio se lo stanno riprendendo da soli. Proviamo ad immaginare che cosa potrebbe essere uno sviluppo turistico legato alla ferrovia con i nostri paesaggi, i nostri vini, i nostri borghi e castelli: la possibilità reale di un domani. Proviamo ad immaginare le stazioni come centri culturali di aggregazione con bici a pedalata assistita e mezzi elettrici per visitare il territorio. Proviamo ad immaginare innumerevoli percorsi per tutte le tipologie di turisti in un sistema unico e condiviso di territorio: in Irpinia si riesce a riscoprire se stessi ed oggi è la cosa più difficile.

Il treno ripartirà finalmente: ci saliremo tutti e non ci fermeremo più.

Francesco Celli,
Presidente di Info Irpinia

Gelateria Pasticceria Bar Laceno
maestri pasticceri dal 1950
di Vincenzo Patrono e figli
Piazza L. Di Capua, 42/43 - Bagnoli Irpino (AV) 0827 62881

Il Tortello nero di Bagnoli
La fragolata di montagna

Specialità dolci di castagne
Torte nuziali e buffet

TUTTI FRUTTI

Pizza L. Di Capua - Bagnoli Irpino (AV)
Cell. 327 6924424 Boccia Fabio

Estratti di storia della chiesa bagnolese

(Parte terza)

Quando la comunità di Bagnoli Irpino celebra la festa dell'Immacolata Concezione di Maria, tramite il parroco è solita invitare l'Arcivescovo della Chiesa Locale a presiedere i festeggiamenti. Nella festività di dicembre 2015 l'Arcivescovo Mons. Pasquale Cascio è venuto a presiedere la Celebrazione Eucaristica della "chiusura" il 09 dicembre.

A conclusione di tutta la Celebrazione, appena rientrati in sacrestia, mentre i concelebranti depongono i paramenti sacri, Don Pasquale [così l'Arcivescovo amichevolmente si fa chiamare] mi si è avvicinato e mi ha detto: "Visto che Papa Francesco ha indetto l'Anno Santo, Giubileo Straordinario della Misericordia, perché per l'occasione non fai un' *apertura e chiusura straordinarie*? Risposi che ringraziavo dell'ottimo suggerimento, avrei convocato il Consiglio Pastorale, ne avrei portato a conoscenza anche il comitato festa dell'Immacolata e gli avrei riferito del suggerimento, che personalmente avevo già accolto..

In data 20 gennaio 2016, sull'argomento, dal verbale n.4 del vol.2° dei Verbali del CPP così viene riportata la notizia: "... a proposito dell'Anno Santo il Parroco ha comunicato il suggerimento dell'Arcivescovo di vivere un momento importante di conversione e di misericordia, celebrando un' *APERTURA E CHIUSURA STRAORDINARIE*, intorno alla Vergine Immacolata". Il CPP esprime favorevole, ma nello stesso tempo comunico la mia riserva di consultare prima il "comitato festa" onde coinvolgerlo attivamente e nello stesso tempo mettere in evidenza con chiarezza che le celebrazioni straordinarie di cui sopra sarebbero state assolutamente spirituali, senza raccolta di offerte e manifestazioni festaiole che tradizionalmente avvengono. Non solo: non ci sarebbero stati neppure i sorteggi per portare la statua della Madonna e il pallio, in quanto avrebbero provveduto i membri del CPP e del comitato. Il consiglio pastorale concorda sulla riserva di interessare il comitato, la cui risposta sarebbe stata comunicata dopo la riunione col comitato che il 06 febbraio 2016 esprime parere favorevole.

Mentre in tutta la diocesi si attuano varie iniziative per celebrare l'Anno Santo della Misericordia, anche nella nostra Parrocchia vi sono alcune iniziative personali con le quali ognuno celebra il "passaggio della Porta Santa", recandosi nel luogo prescelto. Come comunità Parrocchiale ricordo alcuni eventi a cui si è partecipato:

Il 13.12.2015 apertura della Porta

Sac. Stefano Dell'Angelo

Santa nella Cattedrale a S. Angelo dei Lombardi;

Il 06.03.2016 giubileo delle famiglie nella Cattedrale di Sant'Angelo dei Lombardi;

Il 01.04.2016 giubileo degli anziani nella Cattedrale di Sant'Angelo Dei Lombardi;



Il 17.04.2016 giubileo di catechiste, ragazzi catechismo, genitori, fedeli vari nella Concattedrale di Nusco;

Il 31.05.2016 decreto dell'Arcivescovo col quale stabilisce "Porta Della Misericordia" la porta della nostra Chiesa al momento della processione della *chiusura giubilare*;

Il 06.06.2016 lettura del decreto alla comunità al termine della Messa Solenne della Festa del Patrocinio dell'Immacolata;

Il 16/17.07.2016 Giubileo della comunità di Bagnoli Irpino nella chiesa Parrocchiale.

Il Decreto

Questo il decreto dell'Arcivescovo che viene conservato a ricordo nella sacrestia della Chiesa Madre.

Pasquale Cascio

per grazia di Dio e della Sede Apostolica

Arcivescovo

di Sant'Angelo Dei Lombardi. - Conza - Nusco - Bisaccia

Prot. N° 06/16AR

"Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in

Gesù di Nazareth" 8Misericordiae vultus, n. 1).

In queste parole è condensato il messaggio del santo Padre per l'anno straordinario, da lui indetto, dedicato alla misericordia del Padre. Questa misericordia abbraccia tutti gli uomini e le donne di buona volontà, in particolare modo gli ammalati, che sperimentano nel proprio corpo i segni della passione salvifica di Cristo.

Volendo ora accogliere il desiderio del Parroco di Bagnoli Irpino (AV), il Rev. do Don Stefano dell'Angelo e dei fedeli della comunità di aprire la Porta della Misericordia nella Chiesa Parrocchiale, ho deciso che, il 17 luglio 2016, in occasione della festa di Maria SS. Immacolata, vi sia il passaggio della Porta della Misericordia al rientro in Chiesa della processione di chiusura con la venerata immagine di Maria SS.ma Immacolata. Maria, Madre di Misericordia, vita e dolcezza nostra, compia per ciascuno e per la Chiesa la rivoluzione della tenerezza.

Sant'Angelo Dei Lombardi,
31 maggio 2016

Il Cancelliere Arcivescovile
Sac. Cosimo Epifani

L'Arcivescovo

Mons. Pasquale Cascio

Nella Celebrazione Eucaristica dell' *apertura giubilare* il Parroco Don Stefano ha esortato la comunità a celebrare con frutti spirituali e al meglio il Giubileo Parrocchiale, evento straordinario e irripetibile, a non perdere l'occasione favorevole, che si presenta per la benevolenza dell'Arcivescovo, a mettere in pratica, perciò, tutte le disposizioni necessarie stabilite dal Papa. Il Papa stesso focalizza i punti importanti di tale celebrazione e Don Stefano prima ne ha diffuso il contenuto con un volantino pubblicato a Pasqua e messo a disposizione all'ingresso della chiesa, poi li ha esposti e commentati durante la Celebrazione Eucaristica dell' *apertura giubilare*, leggendo ampi stralci della "Lettera del Santo Padre Francesco al "Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione all'approssimarsi del Giubileo Straordinario della Misericordia" l' 01.09.2015 .

Le **PORTE SANTE aperte in DIOCESI**, in cui svolgere il pellegrinaggio di cui parla il Papa, sono quelle della **CATTEDRALE** di Sant'Angelo Dei Lombardi, delle **EX CATTEDRALI** [Bisaccia, Monteverde, Conza, Frigento, Nusco, Montemarano] e del **SANTUARIO** di Materdomini.

In tali luoghi l'Arcivescovo sta svolgendo delle CATECHESI sulle 14 Opere della Misericordia: le prossime saranno alle ore 19 IL 07 aprile a Montemarano e il 14 aprile a Nusco [nella nostra zona pastorale di appartenenza (Nusco)].

In diocesi, aperto a tutti, si svolgerà un percorso giubilare di 107 Km, che toccherà tutte le porte sante in 8 tappe a piedi dal 30 agosto a Monteverde fino al 06 settembre al Goletto.

Il CPP per la comunità parrocchiale, lasciando la piena e libera partecipazione a livello individuale, indica i seguenti appuntamenti orientativi:

17-23 aprile : passaggio della porta santa a Nusco per bambini e ragazzi del catechismo

23-28 agosto: passaggio della porta santa a Montemarano per tutta la comunità

25-30 settembre: passaggio della porta santa a Montevergine o Pompei o Roma.

Il Parroco, il CPP e il Comitato Festa dell'Immacolata, accogliendo il suggerimento dell'Arcivescovo, invitano la Comunità a celebrare una *apertura e chiusura straordinarie* intorno alla SS. Vergine Immacolata i giorni 16/17 luglio con intenti assolutamente spirituali, attuando tutte le indicazioni di Papa Francesco per il Giubileo, compreso il passaggio della porta santa nel rientrare in chiesa con la processione di chiusura, stabilito eccezionalmente dall'Arcivescovo. Dopo la Celebrazione Eucaristica dell'*apertura giubilare* è iniziata la Veglia Mariana, durante la quale il Parroco e Fra' Anthony Tiu, dei Frati Minori Conventuali della comunità di San Francesco a Folloni, mentre i fedeli pregavano il Rosario alternando i misteri con canti mariani, hanno amministrato il Sacramento della Penitenza fino a mezzanotte quando è stata celebrata la Santa Messa conclusiva della Veglia.

Il giorno 17 luglio, domenica, mentre al mattino venivano celebrate le sante Messe festive, nel pomeriggio alle ore 15 riprendeva il pellegrinaggio delle visite personali alla Madonna fino alle ore 18, quando l'Arcivescovo Mons. Pasquale Cascio inizia la Celebrazione della *chiusura giubilare*, con l'Eucaristia, l'aspersione e la catechesi (=omelia) giubilari, le Litanie Lauretane e la processione di chiusura fino a Piazza Dei Capua. Ritornando alla Chiesa Madre, ci si ferma nella piazza antistante per le preghiere di apertura e passaggio della Porta Santa, sulla falsariga del libretto di preghiere usato per l'apertura della Porta Santa della Cattedrale di S. Angelo Dei Lombardi il 13 dicembre 2015. Tra le iniziative diocesane degno di nota e molto impegnativo è il "cammino delle sette cattedrali" dal 30 agosto al 05 settembre 2016, al quale si può partecipare per intero come a una o più tappe.

Né può passare sotto silenzio il pellegrinaggio a Roma il 21 e 22 ottobre col passaggio della porta santa e l'incontro col papa.

Ragazzi di mezzo secolo fa

di Aniello Russo

Noi ragazzi amavamo i luoghi fuori mano, fuori cioè dagli occhi indiscreti che in paesi ti sentivi sempre addosso. E allora, nei pomeriggi estivi, si andava al castagneto delle Monache o al Campo vecchio, sotto i castagni, per tirare due calci al pallone; oppure fino alla chiesetta della Pietà, passando per il Camposanto; oppure sulla collina della Torre, da cui si scorge il Ponte delle Tavole e la strada che viene dalla Stazione ferroviaria...

E dalle strade spesso vedevi, oltre le siepi bianche di polvere, nei prati le donne che stendevano sui cespugli di rovo lenzuola e coperte appena lavate; a volte incontravi un carrettiere che, seduto su una stanga, scendeva dalla Cava della Rena con il traino carico di sabbia, tirato da un robusto mulo. Se passavamo per la Via Nuova, tappa obbligata era l'officina di Angelone il maniscalco, che ferrava asini e muli ai bordi della strada: a turno giravamo la manovella della

forgia, mentre assistevamo alla messa in opera del ferro rovente sulle unghie della bestia. Si levava tutto intorno l'odore pregnante dell'unghia intanto che con occhi sgranati aspettavamo che la bestia sferrasse un calcio sulle gambe del maniscalco. E con cattiveria invocavamo l'attimo: Ecco, ecco, mo' glielo tira sul ginocchio... e senti le bestemmie, mentre sale dall'inferno Capocifero con tutto il codazzo dei diavoli.

Sul tardi al rientro lungo le vie di campagna si incontrano contadini che rincasano: chi da solo con il tascapane sulla spalla destra e l'accetta poggiata sulla sinistra, chi in compagnia della moglie che porta sul capo una fascina di ramoscelli secchi (*re frascèdde*) o di tralci di vite (*re salumènta*); chi porta a cavezza l'asino carico di legna legata al basto (*la varda*) con la fune doppia... e si incrociano i saluti.

I platani della Via Nuova, 1959

(II liceo classico, alla partenza per Salerno)

*E gioca lo scirocco coi lenzuoli
appesi ai ferri
delle terrazze lungo la Via Nuova:
li gonfia come vele di una nave
ormeggiata nel porto.*

*La mia vita, lungo le case e gli orti,
somiiglia a questa nave che da tempo
placida sta alla fonda,
tra Piazza e Casalicchio.*

*Il grumo dei pensieri
si impiglia tra i rami del filare
dei platani che partono dal Ponte
del Salice e si fermano alla Gola,
che allunga il collo in Piazza.*

*Mentre gli altri pensieri al vento oscillano
come uccelli incerti di partire,
uno solo rimane
saldamente aggrappato in cima a un ramo,
"Lasciate che io resti" pare che dica,
"pure appeso a una foglia o a una sferetta!"*

*Un passero che pur di rimanere,
sfida la fame e il freddo dell'inverno.*

Aniello Russo

Documenti storici



Su gentile concessione dell'Ing. Aniello Memoli pubblichiamo due manifesti murali apparsi sulle cantonate comunali del nostro paese nel lontano 1955. L'oggetto del contendere è il canone annuo per i terreni dissodati a Laceno e a carico dei contadini quotisti. I democristiani della locale sezione, guidati dal capogruppo di minoranza Alfonso Meloro, accusano l'amministrazione socialcomunista di aver previsto nel bilancio tale somma, senza però provvedere alla riscossione, salvo poi non esitare a riversare le colpe sulla locale sezione della Democrazia Cristiana, quando il Prefetto ha rilevato al Comune di Bagnoli la mancata riscossione del tributo. Le sezioni del P.C.I e del P.S.I che sostengono la maggioranza in consiglio comunale non esitano a rispondere per le rime alla D.C. Per i partiti di maggioranza, quelle dei democristiani bagnolesi sono lacrime di coccodrillo. Per anni hanno auspicato i controlli da parte degli organi di prefettura salvo poi rendersi conto di essersi buttati la zappa sui piedi. Fingono di essere dispiaciuti per le suddette ispezioni ma in realtà si compiacciono per l'accaduto. Due scritti interessanti che rispecchiano appieno i contrasti, fra la D.C. locale e il Fronte Popolare, composto dai socialisti e comunisti, guidato dal Sindaco Tommaso Aulisa, nell'immediato dopoguerra. (G.T.)



DEMOCRAZIA CRISTIANA

SEZIONE DI BAGNOLI IRPINO



Bagnolesi, Nelle piazze, nei pubblici locali, nelle case private si accusa la D.C. Si accusa la minoranza consiliare.

La D. C. locale, i consiglieri di minoranza, ancora una volta, starebbero contro il popolo, contro i lavoratori, contro i contadini bagnolesi!

In altre parole, noi vorremmo che voi pagaste di persona gli errori commessi dagli amministratori.

TUTTO QUESTO E' FALSO

la colpa è della giunta comunale, la quale prevedeva in bilancio, per il triennio 1952-1954, la somma di lire 800.000 annue, quale canone per i terreni dissodati sul Laceno, ma non ha mai provveduto alla riscossione.

La giunta, come è a tutti noto, è formata di socialcomunisti.

Se i socialcomunisti, come vanno dicendo per le piazze, difendono i diritti e gli interessi della classe lavoratrice, questa è la prova più lampante della loro faziosità.

Come amministratori, era loro diritto non includere nel bilancio la somma di cui sopra.

L'hanno inclusa, e, quando l'autorità tutoria ha rilevato la mancata riscossione, hanno riversato sulla Democrazia Cristiana la responsabilità di atti da loro, ed esclusivamente da loro, voluti.

Perché i socialcomunisti hanno incluso questa somma in bilancio?

La loro malafede è evidente. Oggi, sapendosi responsabili, cercano di intorbidare le acque. La cittadinanza, però, sa da che parte sta il torto.

La Giunta di è riunita per stabilire i ruoli di riscossione.

La Democrazia Cristiana, consapevole dell'ingiustizia perpetrata ancora una volta contro la classe più povera, ha



presentato al Sindaco, tramite il suo rappresentante Alfonso Meloro, la seguente mozione:

Il sottoscritto in qualità di Capo Gruppo della Minoranza consiliare, chiede alla S.V. la convocazione, in via di urgenza, del Consiglio Comunale per la discussione della seguente mozione:

IL CONSIGLIO

avendo appreso che la Giunta Comunale è pervenuta nella determinazione di procedere alla compilazione dei ruoli di riscossione dei canoni per l'occupazione delle aree del Lago Laceno,

relativamente al triennio 1952-1954.

RILEVATO

che detto provvedimento si appalesa inopportuno né giustificato eventualmente dal pretesto degli addebiti mossi in proposito dal Consiglio di Prefettura, in considerazione del fatto che detto organo ha identificato la responsabilità della Giunta nell'aver previsto in bilancio una entrata in effetti non riscossa e non ha inteso invece sottrarre alla discrezionalità del Consiglio Comunale l'eventuale esenzione o determinazione dei canoni;

CONSIDERATO

che, se pur poteva essere giustificata ed equa la determinazione da parte del Consiglio di un canone annuo, attualmente si appalesa insostenibile da parte dei contadini quotisti la corresponsione in unica soluzione delle quote arretrate di un triennio;

DELIBERA

Esentare dal pagamento delle quote i contadini quotisti del Lago Laceno, facoltà esclusivamente attribuibile ai poteri discrezionali del consiglio comunale.

Alfonso Meloro

BAGNOLESI

Alla finezza della vostra intelligenza il dedurre di chi il torto e di chi la ragione. Noi, come sempre, serbiamo intatta la fiducia nel vostro buon senso!

IL DIRETTIVO SEZIONALE

Medical

IRPINIA

STUDIO DI FISIOTERAPIA

Dott. Nello Nigro & Dott.ssa Faustina Lepore
Via Piedipastini 38 - 83048 Montella (Av)

CENTRO AUTORIZZATO

Human Tecar

FEEL YOUR BEST



Il pianto del Coccodrillo



Voi, o amici concittadini, conoscete molto bene il coccodrillo, questa lucertola gigante, famosa agli uomini per le sue lacrime.

Riteniamo che la posizione assunta in questi quattro anni dai dirigenti locali della democrazia cristiana e compari per nulla si discosta dalle abitudini di questa bestia.

Per quattro anni infatti, questi signori si sono sempre gloriati della loro capacità di saper combattere l'amministrazione comunale con ogni mezzo, di chiedere delle ispezioni addirittura con articoli sui giornali, per quattro anni nulla hanno trascurato nel tentare di abbattere dal Comune di Bagnoli la bandiera del progresso e della libertà issata dalla classe lavoratrice.

“Questa mattina è partita per Avellino tutta la squadra” riferiva qualcuno. “Vanno dicendo che fra una quindicina di giorni sarà sciolta l'amministrazione” riferiva qualche altro. Ed in questo modo sono andati innanzi per quattro lunghi anni, senza nulla trascurare e chiedendo persino la decadenza di un consigliere collega di minoranza. Era sufficiente che un commesso viaggiatore fermasse la sua macchina innanzi al Comune che un gruppetto di irrequieti, di uomini panciuti o mingherlini, col naso alla ciccone o alla dantesca, assumesse l'aria compiaciuta, convinto già di una ispezione prefettizia.

Quanto però, a seguito d'ispezioni, son fioccati veramente da parte del Consiglio di Prefettura certi addebiti, come la mancata riscossione della tassa cani o l'imposta licenza, la mancata riscossione del fitto dei terreni comunali la mancata applicazione della tassa sulle macchine di caffè espresso, entrate queste previste anche dalle amministrazioni commissariali ed egualmente non riscosse, ecco che succede il finimondo. Gli stessi che avevano attesa con tanta ansia gli addebiti alla amministrazione si accorgono d'essersi buttata la zappa sui propri piedi.. occorre correre allora ai ripari. Fare insomma come il gatto che da qualunque altezza cade si trova sempre con i piedi per terra. Ecco allora che un bel mattino, a cura della locale democrazia cristiana appare un manifesto murale col quale si cerca di accusare la Giunta Comunale, asserendo che, essendo la Giunta composta di socialcomunisti, questi sono sempre contro la classe contadina

perché potevano non portare in bilancio la somma di lire 800 mila quale entrata fitto terreni comunali ed in questo modo i contadini non avrebbero pagato.

E non vi pare che anche in tutto questo non manchi tanta maligna falsità?

Non era forse la stessa somma prevista nel bilancio del 1951 deliberata da un commissario prefettizio con deliberazione n. 73 del 12-10-51?

Non era forse la stessa somma prevista nel bilancio del 1952, deliberata dal commissario prefettizio, Alfonso Meloro, attuale capo gruppo di minoranza, con deliberazione n.22 del 24-3-1952 e precisamente prevista al titolo 1 capitolo 1 categoria 1 art. 3?

e proseguendo di questo passo, auguriamoci, amici concittadini, che un bel giorno non vedremo la democrazia cristiana e compari organizzare uno scio-

mo. Il presidente ritiene opportuno leggere meglio i rilievi della Prefettura, perché anche il pubblico possa rendersi conto esatto del contenuto di essi. Il consigliere Meloro si oppone a che il presidente rilegga i rilievi per fare dei commenti altrimenti anche la minoranza si ritiene autorizzata a prendere la parola. Alle parole del Meloro, il consigliere Rogata Agnello, con tono alterato, risponde che la minoranza vuole ad ogni costo far applicare la tassa cane ed altre. Seguono vivaci discussioni al termine delle quali il Consiglio prende atto dei rilievi formulati dalla Prefettura.

È FORSE FALSO TUTTO QUESTO?

Perché allora strombazzare ai quattro venti con manifesti murali e manifestini volanti?

Per quattro lunghi anni!

Questi nostri bravi concittadini, per quattro lunghi anni di beghe e di menzogne si son ben pasciuti, con la speranza e la grande illusione di abbattere dal Comune la bandiera del progresso e della libertà.

“È CADUTA” si affannavano a dire. Oppure “FRA POCO CADRÀ” continuavano. Neppure oggi si sono accorti che quattro anni di amministrazione popolare sono ormai un breve anno alla vigilia di San Silvestro. Pensiamo ormai ai prossimi quattro anni, giacché di lacrime di coccodrillo i Bagnolesi non sapranno che farsene.



pero di alunni ed insegnanti per protestare contro il Sindaco e la Giunta “Socialcomunista” per la mancata costruzione dell'edificio scolastico.

Molto significativo appare, poi, il contenuto della delibera consiliare n. 9 del 6 giugno 1955 a proposito di addebiti, che riteniamo opportuno qui trascriverla integralmente.

“Il presidente fa dare lettura dal segretario dei rilievi fatti dalla Prefettura di Avellino con foglio n.31706 in data 12-5-1955, a seguito di ispezione. Dopo la lettura, il presidente precisa che risponderà ai rilievi formulati dalla prefettura nel termine assegnato e che ogni consigliere potrà prendere visione della risposta presso la segreteria del Comune.

Il consigliere Meloro Alfonso, parlando a nome della minoranza, si riserva di confermare, ed eventualmente ampliare gli addebiti per iscritto a S. E. il Prefetto. Il Sindaco risponde: gli addebiti sono stati fatti a noi e noi risponderemo.

A CURA DELLE SEZIONI
del P. C. I.
del P. S. I.

Al Campanile
Affittacamere

Via M. Lenzi 24
Bagnoli Irpino (AV)
tel. 348 9046016
388 1833450
328 1636457

Facebook

www.alcampanilecamere.com
info@alcampanilecamere.com

O vero Dio, o vero Uomo

Segue dalla Prima
ranno la storia più grande, dopo quella di Cristo!

Rosalinda qui ci dedica con dolcezza queste solenni righe sul Pasolini, sua figlia spirituale.

Gianni Corso

In occasione del quarantennale della sua tragica scomparsa, colgo l'occasione di ringraziare innanzitutto Giovanni Corso, colui che mi ha permesso di scrivere due o tre righe riguardo un Gigante Estremo della Poesia (e non solo). Pier Paolo Pasolini non smette di stupire e di far discutere. Manca a tutti, a chi lo ha amato, a chi lo ha conosciuto, a chi come me, avrebbe voluto conoscerlo... e a chi non farebbe male decisamente conoscerlo. Pier Paolo Pasolini intellettuale ribelle moltiplica stili e generi, lasciando un segno inconfondibile. Eretico. Cantò l'innocenza di un mondo rurale, quasi perfetto, scomparso ahimè con l'avanzata violenza della modernità... o meglio di quel mostro che io chiamo tecnologia, un precipizio verso quel regresso umano - disumano.

Denunciò i crimini di potere democristiano, insultato a destra e osteggiato dai cattolici, mal sopportato dalla stessa sinistra, (pur sempre comunista), ma dopo gli scontri di Valle Giulia a Roma, stupì tutti parteggiando per i poliziotti (figli ignari e indifesi del popolo) contro gli studenti (figli della borghesia).

In vita è stato molto odiato. Pasolini viene ucciso al culmine della "strategia delle stragi", di quella tensione o guerra non ortodossa. Omicidio politico. Con depistaggio di Stato.

Il suo assassinio, dopo quarant'anni deve essere finalmente riconosciuto, fuori da ogni frenesia complottistica.

Pasolini era la voce più "insopportabile" dell'intellettualità italiana, dove annunciava: "Io so i nomi degli autori delle stragi... Io so. Io so i nomi dei responsabili di quello che viene chiamato golpe... Io so i nomi del Vertice". Pasolini dunque, mostra di aver perfettamente capito il rapporto tra esecutori e pianificatori, ma non ha prove né indizi.

Verità e politica sono inconciliabili. Stava da tempo lavorando ad un'opera che avrebbe sanato la stessa contraddizione - PETROLIO. Un grande roman-

zo di duemila pagine che doveva essere anche una sua ultima risposta al modo, una specie di testamento direi, dove conteneva tutto quello che sapeva, che sarebbe poi stata così la sua ultima opera. Venne scritta e finita a più mani, per ché Pier Paolo Pasolini fu ucci-

da un gruppetto di persone che erano insieme a Pino Pelosi. Ma ancora oggi, se ripenso e ascolto il suo canto, ridurre la sua morte ad episodio sessuale, significa sputare, disperdere la memoria di uno dei più grandi intellettuali politici italiani. C'era qualcuno, ancora più grande di noi che nel Febbraio 1903 scrisse al popolo lavoratore queste righe - (dove ne parla insoddisfatto sul suo Diario): "Il Potere è divenuto indistruttibile e si regge non più su fondamenti ragionevoli e di carattere spirituale, ma unicamente sulla forza.

Secondo tale dottrina, il Potere non è un qualcosa di divino e di maestoso, ma unicamente la conseguenza d'una brutale violenza esercitata da alcuni uomini a danno degli altri.

E perciò il potere deve essere distrutto" LEV TOLSTÓJ.

Pier Paolo Pasolini dunque fu un vero bersaglio, per un'Italia gretta violenta bugiarda, e di una stampa così ignorante e fascistoide che non potevano

proprio tollerarlo. È particolarmente difficile per me "chiudere" su Pier Paolo Pasolini, essendo lui una Creatura Sublime, ampia come la luce di ogni tempo, di Tutti i tempi a venire.

Lascio questa pagina con "l'audio" di una sua preghiera che diceva: "La Morte non è nel non poter comunicare, ma nel non poter più essere compresi".
 PIER PAOLO PASOLINI

Rosalinda Celentano

Rosalinda Celentano è un'attrice e cantante italiana di fama internazionale. Figlia di Adriano Celentano e Claudia Mori è la sorella minore di Rosita e Giacomo.

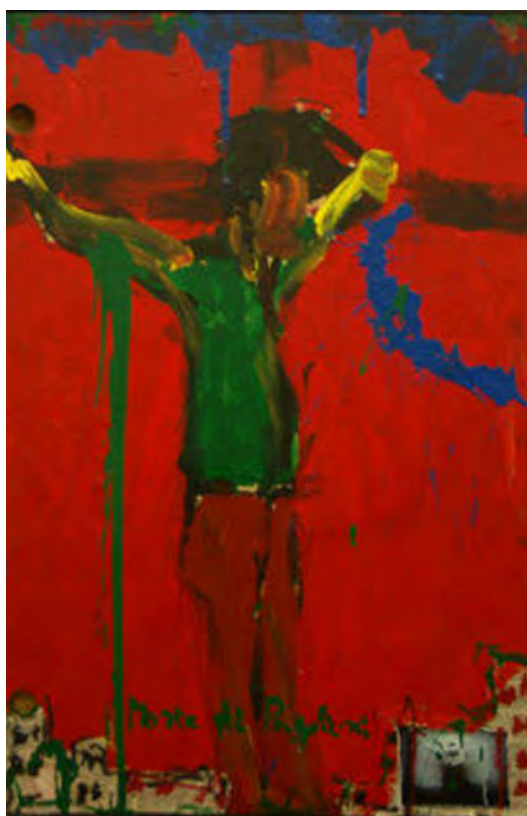
Una carriera molto variegata, quella di Rosalinda, che spazia dalla musica, (ha partecipato al Festival di Sanremo nella categoria giovani e vinto l'ultima edizione del Festivalbar), alla recitazione, (è stata protagonista con Mel Gibson nel film "La passione di Cristo" interpretando il ruolo di Satana e nella fiction "Il peccato e la vergogna" nel ruolo di Maria Pia Torricelli, solo per citarne alcuni), dalla conduzione di diversi programmi televisivi, alle tournée teatrali.

Appassionata di pittura e scultura ha realizzato diverse opere d'arte.



Rosalinda Celentano

so barbaramente "prima della fine". Massacrato all'idroscalo di Ostia la notte tra l'uno e il due Novembre 1975



Morte di Pasolini per tre, 2007

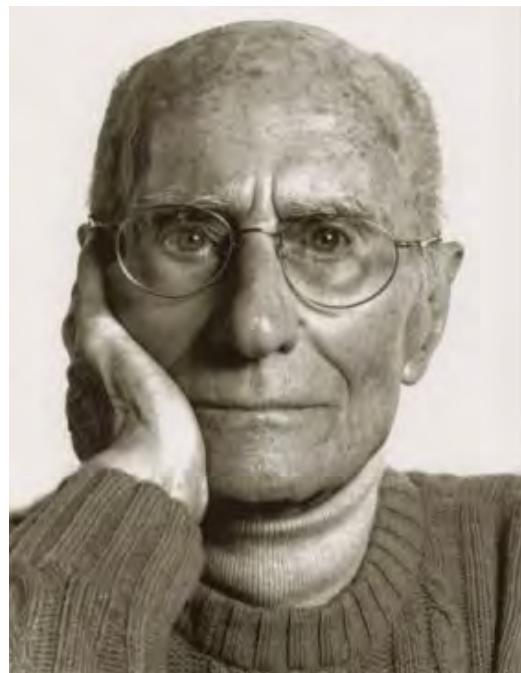
Olio, pastelli, acrilico e insert fotografico su tavola, cm. 60 x 90

"Cin-easter"

Semplicemente Indro: l'eroe coraggioso del giornalismo

di Daniele Marano

Per un laureato in Scienze della Comunicazione, peraltro spostato decisamente a destra come pensiero politico, andare a studiare e analizzare a fondo più



volte, nel mio percorso di studio, la figura di Indro Montanelli è stata una esperienza paradisiaca. Non voglio tanto dilungarmi, con i miei sermoni, ma credo che il maestro di Fucecchio, sia la pietra miliare, la scuola vera, l'esempio concreto della parola giornalista, anche se a dirla tutta è stato molto altro. Raccontare quello che si vede senza attenersi a nessun editore, avventuriero, persino narciso, la figura di Montanelli è condita da un alone di magia. "Spiego agli altri ciò che io stesso non comprendo", in questa frase c'è tutta la poesia di un grande maestro.

Gli ideali, quelli veri che esistevano una volta, l'essere stato fascista una esperienza che lui stesso addirittura sentirà di non rifiutare mai perché, diceva, "Mussolini sono i miei 20 anni", l'aver visto nella ideologia fascista, in quegli anni, quasi una scorciatoia piena di pericoli ma che portava nel suo cuore a una strada per la democrazia; armarsi di coraggio e partire per l'Abissinia, testimoniando senza mettere la testa sotto la sabbia (questo gli costò la revoca della tessera di partito e "l'esilio" in Finlandia). Alla fine del Ventennio ebbe il suo primo momento di smarrimento, il ventennio lo aveva trasformato in un uomo quasi disorientato.

Da quel momento in poi Montanelli sarà la voce degli italiani, anarchici cer-

to, ma nello stesso tempo servili; lui divenne "il fustigatore cattivo dei difetti degli italiani". Ma sono gli anni 50 quelli della consacrazione, Montanelli diventa volto, va per tv, teatri, lui che non amava mettere in mostra la sua intimità (cosa che gli costò anche anni di depressione).

Fu il primo a capire, in seguito, che la Primavera di Praga era una cosa interna al mondo comunista stesso e non una battaglia di ideali contrapposti come molti volevano far credere.

Fiumi di inchiostro che lo portarono presto al regno del giornalismo italiano (la prima firma del Corriere della Sera, lì dove erano Pasolini e D'Annunzio), quel Corriere che ebbe il coraggio di licenziarlo in tronco diversi anni più tardi.

E poi, altri tocchi di classe, nell'Italia colmata di stampa di sinistra in quegli anni ebbe il coraggio di fondare "il Giornale", l'unica voce fuori dal coro in pratica, l'essere contro il periodo in cui si viveva, l'essere contro il 68, motivo che porterà pochi anni più tardi all'attentato da parte delle Br: la risposta a quell'attentato non si fece attendere "ci vuole ben altro per intimidirmi", quasi a dire il leone è vivo e vegeto.

"Il passo con i tempi" rischiò di travolgerlo, motivo per il quale dovette per forza abbracciare Berlusconi che non esitò a abbandonare, un Montanelli giustizialista durante Tangentopoli, un Montanelli che lasciò il giornale che lui stesso aveva fondato. Un Montanelli, instancabile, che non si arrese e fondò "la Voce", voleva provare invano in quegli anni a mettere insieme i cocci di quella destra che non si riconosceva nel Cavaliere.

Dovette abbandonare il suo progetto, ma si sa "certi amore non finiscono fanno dei giri immensi e poi ritornano", tutti noi ci ricordiamo infatti il suo ritorno nel Corriere, l'intuizione di Mieli e la sua "stanza" dove con poche righe nell'ultima pagina del quotidiano rispondeva ai tanti che lo scrivevano. Rispondeva a "gli unici miei padroni. I lettori".

La sua morte lasciò un amaro in bocca a nemici e amici. L'ultimo canto del cigno fu: "mi dimetto dall'essere italiano. Nessuno oramai è disposto a morire per un ideale, come ai miei tempi". Come dargli torto.

Geniale e immor(t)ale.

**L'angolo
della poesia**

Oggi splende il sole

*Oggi splende il sole
e l'aria è fresca,
Il paese è deserto,
le formiche sono andate
nei boschi per funghi,
o nei castagneti,
a pulire il fondo
a prepararlo
per i ricci
per quando, pronti,
vorranno cadere
e, baciata l'erba,
si apriranno
a liberare le castagne.*

*Sbuffi di fumo si alzano nel cielo
ad intorbidirne l'azzurro
e il profumo
dell'erba bruciata
si diffonde nella valle.*

*Tutto sembra fermo,
e nello stesso tempo
tutto si muove
al ritmo di cicli antichissimi
e stagionali:
raccogliere
seminare
pulire
bruciare
...aspettare.*

Pasquale Ferrante



Riflessioni di Candido

Il canone ministeriale, che esclude la poesia del Sud, e la dichiarazione di libertà

di Paolo Saggese

Giusto due anni fa, esattamente l'11 luglio 2014, ebbi il privilegio di incontrare il Ministro Stefania Giannini, a Roma, insieme ad Alessandro Di Napoli e Raffaele Stella, componenti del Centro di Documentazione sulla Poesia del Sud, di cui è presidente Peppino Iuliano. In quella occasione avemmo



l'assicurazione che quanto prima il Ministero avrebbe modificato l'elenco presente nelle “Indicazioni nazionali” per i Licei, e che, relativamente al Novecento pieno, non cita autori nati a Sud di Roma. La vicenda è a tutti nota, e presto uscirà un nuovo volume dedicato alla questione a cura del nostro Centro di Documentazione.

Da allora, non abbiamo avuto notizie in tal senso, sebbene molti parlamentari si siano impegnati in vario modo, presentando Interrogazioni parlamentari, Risoluzioni, lettere - appello, ordini del giorno, tra cui gli irpini Rosetta D'Amelio (PD), Luigi Famiglietti (PD), Carlo Sibilia (M5S), Angelo Antonio D'Agostino (Scelta civica), Giancarlo Giordano (SEL). Siamo, dunque, ancora in attesa. Vorrei solo precisare che chi sostiene che un elenco, seppure incompleto, sia del tutto innocuo, trascura alcuni aspetti fondamentali e soprattutto il seguente. Se non si modifica questo elenco, ci troveremo di fronte a un canone letterario del Novecento, che si imporrà con il tempo e che difficilmente potremo modificare. Infatti, da sempre è la scuola che garantisce la “sopravvivenza” di molti poeti e scrittori, soprattutto se tale sopravvivenza riguarda un numero ampio di lettori. Gli stessi autori classici, che si studiano nelle aule dei Licei e delle Università, sono sopravvissuti al tempo, anche a più di duemila anni, perché erano stati inseriti nei canoni letterari antichi. È accaduto con Ome-

ro o con Virgilio, con Eschilo o Menandro, con Orazio o Seneca. Se questi autori non fossero stati letti ogni generazione nelle scuole dei Greci e dei Romani, e poi sino al Medioevo e al Rinascimento, molti di loro sarebbero stati avvolti dall'oblio o li avremmo conosciuti in modo ancora più frammentario di quanto possiamo conoscerli. Lo stesso vale per la Letteratura italiana. Oggi, chi leggerebbe la “Divina commedia”, o meglio quale studente di sedici o di diciotto anni lo farebbe, se il capolavoro dantesco non fosse inserito stabilmente e da sempre nelle programmazioni scolastiche? Lo stesso vale per tanti altri “classici” della nostra Letteratura, da Ariosto a Goldoni, da Parini a Foscolo a Manzoni. Un elenco sommario, e che non presenta al suo interno autori come Quasimodo, Sciascia, Vittorini, Gatto, Scotellaro, De Filippo, Marotta, Sinisgalli, e altri scrittori e poeti, potrebbe imporre un canone poetico del Novecento, che non dà conto della straordinaria varietà della nostra storia letteraria, e che penalizza soprattutto il Sud. Ancora una volta. E che ci troviamo di fronte al tentativo di redigere un canone del Novecento, lo dimostra lo stesso Max Bruschi, presidente della “Cabina di regia”, che ha operato, per incarico dell'allora Ministro Gelmini alle “Indicazioni nazionali”, e che ha di recente pubblicato sulla questione un intervento, la cui parte incipitaria recita: “Quando vi misi mano [alle Indicazioni nazionali], assieme a un gruppo di docenti, presidi e universitari (ricordo, fra gli altri, Paolo Ferratini, Elena Ugolini, Francesco Sabbatini e Luca Serianni: ma la consultazione fu ampia), scegliemmo una strada netta, che fu poi naturalmente obiettivo degli strali degli stolti e del relativo gioco della torre. Puntammo sugli strumenti di lettura consapevole di un testo letterario; sullo studio dei testi stessi più che sulle ‘ biografie’; su un canone smilzo di autori e sull'apertura al Novecento, oltre le colonne d'Ercole dei sempiterni Ungaretti Saba e Montale” (il corsivo è mio). Il problema, cosa che sfugge a Bruschi, è che proprio l'idea di un canone ministeriale “ope legis” non funziona, e che è contraria a qualsiasi libertà!

ro o con Virgilio, con Eschilo o Menandro, con Orazio o Seneca. Se questi autori non fossero stati letti ogni generazione nelle scuole dei Greci e dei Romani, e poi sino al Medioevo e al Rinascimento, molti di loro sarebbero stati avvolti dall'oblio o li avremmo conosciuti in modo ancora più frammentario di quanto possiamo conoscerli. Lo stesso vale per la Letteratura italiana. Oggi, chi leggerebbe la “Divina commedia”, o meglio quale studente di sedici o di diciotto anni lo farebbe, se il capolavoro dantesco non fosse inserito stabilmente e da sempre nelle programmazioni scolastiche? Lo stesso vale per tanti altri “classici” della nostra Letteratura, da Ariosto a Goldoni, da Parini a Foscolo a Manzoni. Un elenco sommario, e che non presenta al suo interno autori come Quasimodo, Sciascia, Vittorini, Gatto, Scotellaro, De Filippo, Marotta, Sinisgalli, e altri scrittori e poeti, potrebbe imporre un canone poetico del Novecento, che non dà conto della straordinaria varietà della nostra storia letteraria, e che penalizza soprattutto il Sud. Ancora una volta. E che ci troviamo di fronte al tentativo di redigere un canone del Novecento, lo dimostra lo stesso Max Bruschi, presidente della “Cabina di regia”, che ha operato, per incarico dell'allora Ministro Gelmini alle “Indicazioni nazionali”, e che ha di recente pubblicato sulla questione un intervento, la cui parte incipitaria recita: “Quando vi misi mano [alle Indicazioni nazionali], assieme a un gruppo di docenti, presidi e universitari (ricordo, fra gli altri, Paolo Ferratini, Elena Ugolini, Francesco Sabbatini e Luca Serianni: ma la consultazione fu ampia), scegliemmo una strada netta, che fu poi naturalmente obiettivo degli strali degli stolti e del relativo gioco della torre. Puntammo sugli strumenti di lettura consapevole di un testo letterario; sullo studio dei testi stessi più che sulle ‘ biografie’; su un canone smilzo di autori e sull'apertura al Novecento, oltre le colonne d'Ercole dei sempiterni Ungaretti Saba e Montale” (il corsivo è mio). Il problema, cosa che sfugge a Bruschi, è che proprio l'idea di un canone ministeriale “ope legis” non funziona, e che è contraria a qualsiasi libertà!

Lettere al direttore



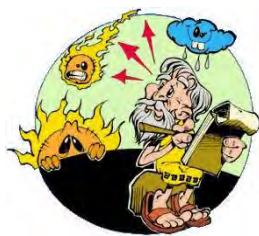
Opera eseguita con tecnica mista per permettere il conseguimento di uno stile di eccezionale bellezza

Questa opera che vi invio è frutto di un mio personale e lungo impegno, nato oltre che per l'ammirazione per la perfezione dell'opera di Michelangelo, anche per il desiderio di suggerirne una decisiva funzione attraverso l'uso di una tecnica unica. Io sono un ammiratore dell'arte e ritengo che essa utilizzi un linguaggio universale in grado di trasmettere in ogni lingua, in ogni tempo e in ogni luogo. Per tanto essa è patrimonio di tutti e registra le tappe e l'evolversi della nostra identità.

E' ovvio dunque che conservare il proprio patrimonio artistico è dovere di ognuno di noi. Trovo quindi lodevole e significativo il fatto che il signor Sindaco abbia organizzato la Pinacoteca dando la giusta collocazione alle opere di Michele Lenzi, e si sia subito attivato per l'illuminazione della croce sul monte Piscacca, cosa che gli ho riconosciuto e per me lo ringrazio e ancor di più dopo il recente ripristino dell'impianto dell'illuminazione rubato. Però non posso non osservare che la conservazione del nostro notevole patrimonio artistico non si risolve con interventi sporadici, serve un impegno continuo e costante incoraggiato e diffuso dagli enti proposti che operano sul territorio e segnalano la necessità di un restauro dell'affresco della Vergine in via Garibaldi. A suo tempo mostrò notevole interesse al problema l'assessore Vivolo, poi non se ne fece niente. Suggestivo la creazione di un modesto stanziamento nel bilancio comunale che potrebbe usufruire delle offerte dei visitatori o di altre istituzioni (Pro loco & Palazzo Tenta 39).

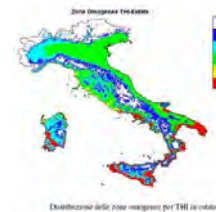
Utile sarebbe la formazione di una commissione che affianchi l'assessore alla cultura per segnalare gli interventi più urgenti.

Cordiali saluti
Bernardo Domenico



Appunti di meteorologia

Rubrica meteorologica a cura di
Michele Gatta



Caldo torrido e caldo afoso, la grande differenza. Quando si soffre di più?

L'estate è la stagione che porta stabilità e caldo ingredienti indispensabili per regalare periodi di vacanza soprattutto alle tante persone che scelgono le zone marine come mete delle loro vacanze.

Nello stesso tempo ci si augura che il caldo non tocchi picchi di temperature troppo elevate. Questo per non penalizzare soprattutto la gente che vive nei centri abitati. Il territorio italiano, molto vicino alle coste del nord-Africa, spesse volte deve fare i conti proprio con le correnti umide e calde che giungono dai suddetti territori. Più delle volte sono le nostre regioni centro-meridionali a subirne i maggiori effetti.

Ma l'intento dell'odierna rubrica meteorologica è quello di evidenziare come le alte temperature possano condizionare le attività quotidiane della gente.

Il caldo che il nostro corpo percepisce non varia solo in funzione della temperatura, ma è strettamente connesso all'umidità. Quando si crea il mix di alte temperature e di elevati tassi di umidità, il calore avvertito sarà molto più alto (specie nelle grandi città ed in assenza di vento). Quando il caldo raggiunge livelli elevati, nel linguaggio che ci viene proposto dai media è assai diffuso il concetto di temperatura percepita. Spesso questi valori vengono diffusi al grande pubblico come se

fossero stati misurati dai termometri, quando invece non sono altro che il risultato del fattore combinato di temperatura reale con l'umidità presente nell'aria. E' giusto diffondere le temperature percepite al posto di quelle realmente misurate dagli strumenti? A no-

sazione di afa è dovuta ad una serie di fattori, tra cui la temperatura dell'aria e l'umidità relativa. In queste condizioni, considerando che viene ostacolata l'evaporazione del sudore, la temperatura del corpo umano tende a salire con possibili colpi di calore, nel

	25%	30%	35%	40%	45%	50%	55%	60%	65%	70%	75%	80%	85%	90%	95%	100%
42°	48	50	52	55	57	59	62	64	66	68	71	73	75	77	80	82
41°	46	48	51	53	55	57	59	61	64	66	68	70	72	74	76	79
40°	45	47	49	51	53	55	57	59	61	63	65	67	69	71	73	75
39°	43	45	47	49	51	53	55	57	59	61	63	65	66	68	70	72
38°	42	44	45	47	49	51	53	55	56	58	60	62	64	66	67	69
37°	40	42	44	45	47	49	51	52	54	56	58	59	61	63	65	66
36°	39	40	42	44	45	47	49	50	52	54	55	57	59	60	62	63
35°	37	39	40	42	44	45	47	48	50	51	53	54	56	58	59	61
34°	36	37	39	40	42	43	45	46	48	49	51	52	54	55	57	58
33°	34	36	37	39	40	41	43	44	46	47	48	50	51	53	54	55
32°	33	34	36	37	38	40	41	42	44	45	46	48	49	50	52	53
31°	32	33	34	35	37	38	39	40	42	43	44	45	47	48	49	50
30°	30	32	33	34	35	36	37	39	40	41	42	43	45	46	47	48
29°	29	30	31	32	33	35	36	37	38	39	40	41	42	43	45	46
28°	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43
27°	27	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41
26°	26	26	27	28	29	30	31	32	33	34	34	35	36	37	38	39
25°	25	25	26	27	27	28	29	30	31	32	33	34	34	35	36	37
24°	24	24	24	25	26	27	28	28	29	30	31	32	33	33	34	35
23°	23	23	23	24	25	25	26	27	28	28	29	30	31	32	32	33
22°	22	22	22	22	23	24	25	25	26	27	27	28	29	30	30	31

stro avviso no, soprattutto quando l'informazione non viene compresa in modo corretto. Si crea, in questo modo, solo confusione.

Innanzitutto va fatto qualche precisazione fra caldo torrido e caldo afoso. Caldo torrido non è il superlativo assoluto di caldo, ma è la definizione di caldo secco. E' bene evidenziare che il caldo torrido è accompagnato da bassi tassi d'umidità, mentre quello afoso si distingue da elevati tassi dell'umidità stessa. Solo quest'ultimo può divenire insopportabile con temperature percepite ben più alte di quelle reali. La sen-

superati valori estremi.

Sono stati creati vari metodi differenti per evidenziare la temperatura percepita dal corpo, in base all'umidità.

Noi ci avvaliamo della tabella allegata per facilitare il concetto espresso.

Sulla parte sinistra(asse dell'ascisse) sono rappresentati i gradi di temperatura reale dell'aria, in alto(asse delle

ordinate) le percentuali di umidità. Incrociando i dati si ottiene la **temperatura corporea**. La stessa cresce con l'aumento soprattutto dell'umidità. In presenza di una temperatura di **30°** con il **50%** di umidità, avremo una sensazione corporea di circa **36°**. E' evidente dalla tabella come la presenza di un elevato tasso di umidità nell'aria sia più determinante rispetto alle temperature reali. Pertanto è chiaro che il caldo afoso, con un crescente disagio corporeo, procura una maggiore sofferenza soprattutto nelle persone anziane e nei bambini.

Fuori dalla Rete

è un prodotto ideato e realizzato dal
circolo socio-culturale
Palazzo Tenta 39
via Garibaldi n°41 Bagnoli Irpino.

Direttore Responsabile
Michele Gatta

www.palazzotentatenta39.it

E-mail:

redazione@palazzotentatenta39.it
presidenza@palazzotentatenta39.it

Impaginazione e grafica :
Giulio Tammaro.

Stampa:
tipografia **DEMA**
di Eusebio Marano.

La presente pubblicazione non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene pubblicata senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n°62 del 7.03.2001.



*Farmacia
S.S. Salvatore*

SALUTE & BELLEZZA



MERCERIA
De Simone



di Granese Salvatore & C. snc
Via Francesco De Sanctis, 8/12
83048 Montella - AV
Tel. 0827 69053
merceriadesimone@gmail.com
P.IVA 02060360647



**Vision Ottica
Iannaccone**

Via Verteglia, 58P - 83048 Montella (AV)
Tel. 0827 69128

Qualità Certificata UNI EN ISO 9001

www.visionotticaianaccone.it - agostinottica@libero.it